LA STAMPA DELLA SERA

[illegible] — TORINO, Mercoledì-Giovedì 8-9 Giugno 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 134 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero [illegible] — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 39 — Via Davide Bertolotti, 3

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

La elaborazione legislativa del Fascismo nella elevata parola di Benito Mussolini

Calde manifestazioni d'affetto al Duce

Roma, 8 sera.

Si è riunita oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, l'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La seduta ha avuto luogo nella Sala delle Battaglie, dove fin dalle 9,30 erano convenuti i membri del Consiglio al completo.

Alle 10 il Capo del Governo è entrato nell'aula, accompagnato dal Ministro per le Corporazioni on. Bottai, dal Segretario del Partito on. Starace e dal Capo dell'Ufficio stampa on. Polverelli. Un applauso scrosciante, caloroso, intensissimo lo ha salutato al suo apparire e l'ovazione ha assunto immediatamente l'imponenza di una manifestazione di vibrante fede fascista. Da ogni parte della sala echeggiano grida potenti di « Duce! Duce! » e la dimostrazione si protrae per vari minuti.

Aperta la seduta, S. E. Mussolini legge l'ordine del giorno, rilevando l'importanza degli argomenti in esso contenuti, e dà la parola al primo oratore iscritto, S. E. Faggella.

Parlano quindi altri oratori, ed infine prende la parola il Capo del Governo, il quale riassume la discussione.

Egli osserva, in linea preliminare, come l'attività del Fascismo in materia di nuove leggi è molto circospetta e smentisce coloro che dicono essere precipitosa la sua elaborazione legislativa. Infatti, l'argomento della riforma della proprietà industriale risale al 1926 e la Commissione che ha elaborato il disegno di legge, che egli trova molto interessante, come tutta la discussione svoltasi in seno al Consiglio, si è divisa in due sotto-Commissioni, che hanno tenuto complessivamente centocinque sedute, di cui quarantacinque della Commissione plenaria.

Il Capo del Governo ha rilevato che la discussione si è svolta principalmente su due argomenti, cioè sull'inventore e sui diritti che a lui spettano, e sulla composizione del Consiglio della proprietà industriale.

Egli ha dichiarato che l'inventore deve essere tutelato specialmente nel diritto innegabile che a lui spetta, cioè quello del suo nome sulla invenzione. Mettendo opportunamente in luce l'elemento imponderabile, che molte volte è la causa della invenzione, egli ha affermato che anche le invenzioni di carattere così detto secondario, e cioè le invenzioni di fabbrica, sono assai importanti e che anche in questo caso l'inventore ha diritto di chiamare, con il suo nome, il ritrovato, se pure modesto.

Anche il datore di lavoro ha dei diritti ed in base a tali considerazioni il Capo del Governo ha dichiarato di accedere al concetto che l'inventore che ha fatto l'invenzione durante il suo lavoro deve cedere il suo ritrovato innanzi tutto al datore di lavoro.

Il Capo del Governo ha posto opportunamente in luce il carattere sostanziale morale che la tutela degli inventori salariati ha nel disegno di legge.

Quanto poi alla composizione del Consiglio della proprietà industriale, ha manifestato l'intendimento che di questo Consesso debbano far parte i rappresentanti dei commercianti, per quanto riguarda i marchi di fabbrica, ed anche i rappresentanti dei lavoratori e dei tecnici.

Egli ha concluso che il progetto di legge, dopo la discussione avvenuta in seno al Consiglio, ha avuto un buon viatico per divenire legge dello Stato. Se questa legge proteggerà, come in realtà protegge, gli inventori, e sovratutto se attraverso questa valutazione d'ordine spirituale farà progredire la scienza e le sue conquiste, il Regime avrà conseguito lo scopo e avrà non soltanto aggiunto un altro titolo di benemerenza ai molteplici che esso già possiede, ma avrà anche reso un importantissimo servizio alla Nazione, allo spirito e al genio degli italiani.

Le chiare ed incisive dichiarazioni del Duce, che hanno concluso la seduta, sono state accolte da lunghissimi e prolungati applausi di tutti i componenti l'assemblea del Consiglio.

La seduta, che è terminata alle ore 14, sarà ripresa il 11 corrente, alle ore 10, per la trattazione del secondo argomento posto all'ordine del giorno, cioè quello della riforma della legislazione sugli infortuni sul lavoro.

Un illustre diplomatico che scompare

La morte di S. E. Bordonaro Ambasciatore d'Italia a Londra

Londra, 8 sera.

L'Ambasciatore d'Italia presso la Corte di San Giacomo, S. E. Chiaromonte-Bordonaro, ieri sera è stato colpito da improvviso malore mentre si accingeva a recarsi ad un pranzo privato al Claridge's Hotel. Con un'auto ambulanza è stato subito trasportato ad una clinica vicina ove i medici hanno rilevato trattarsi di attacco cardiaco. Alla clinica è anche giunto subito il senatore prof. Aldo Castellani, che ha confermato la gravità dello stato.

L'Ambasciatore fu colpito ieri alle 17 da improvviso malore mentre si trovava nel suo studio nel nuovo palazzo della Regia Ambasciata. Egli aveva avuto, poco prima, una conversazione con l'Ambasciatore di Polonia, che si era recato a fargli visita ed aveva appena accompagnato fin sulla soglia dello studio il visitatore, congedandosi da lui, quando improvvisamente cadde su di una sedia.

Venne subito soccorso dal Consigliere di Ambasciata Mameli, il quale recatosi nello studio del suo superiore, trovò S. E. Bordonaro svenuto, appoggiato al tavolo da lavoro. Egli diede l'allarme e con l'ausilio del personale dell'Ambasciata apprestò al malato le prime cure, mentre si attendeva l'arrivo dell'ambulanza che doveva trasportarlo alla clinica.

Stamane all'una i medici hanno redatto un bollettino in cui confermavano che le condizioni dell'Ambasciatore erano sempre gravi ed esprimevano la speranza che l'attacco non fosse fatale. Dopo alcune ore di alternativa però S. E. Bordonaro, che ha conservato fino all'ultimo la pienezza delle sue facoltà è spirato alle 5,15 di stamane.

Donna Bianca Bordonaro, per tutta la notte non si è mossa dal capezzale del marito, vegliandolo amorosamente.

La morte improvvisa dell'Ambasciatore Chiaromonte-Bordonaro è stata causata da una emorragia cerebrale. Tutti i giornali dando la notizia della morte dell'Ambasciatore d'Italia mettono in rilievo le sue alte doti di diplomatico.

La salma dell'Ambasciatore Chiaromonte-Bordonaro verrà trasportata questa sera al Palazzo della Regia Ambasciata, dove si sta apprestando la camera ardente nello studio dell'estinto. Il feretro sarà vegliato dalle Camicie nere col gagliardetto abbrunato.

Appena ieri fu còlto da malore, S. E. Bordonaro chiese un sacerdote, il quale giunse subito e gli somministrò l'Estrema Unzione.

Alla R. Ambasciata, fin da questa mattina è stato un affluire delle più alte personalità del mondo diplomatico e politico inglese. Il registro posto nell'atrio dell'Ambasciata si è subito ricoperto di firme.

I giornali del pomeriggio tessono l'elogio dell'Ambasciatore Bordonaro, ricordandone le doti eccezionali di diplomatico e di uomo e ne mettono in rilievo la brillante carriera.

S. E. Antonio Chiaromonte-Bordonaro era nato a Palermo il 26 febbraio 1877: conseguì il diploma in Scienze sociali a Firenze e nel 1899 entrò nella carriera consolare. Destinato a Trieste, fu trasferito nel 1902 a Budapest, ove rimase fino al 1905.

Dopo essere stato Segretario di Legazione a Berna nel 1909, veniva nominato Segretario di Legazione. Fu Segretario alla Conferenza internazionale per il miglioramento dello sviluppo delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia nel 1910, e nel 1912 veniva destinato a Pietroburgo, da dove, il 16 settembre 1913, fu trasferito a Berlino.

Dopo importanti servizi resi al Ministero, nel 1919 veniva destinato a Berlino in qualità di Commissario politico, ove seppe distinguersi per capacità e per tatto.

Nominato Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, veniva destinato a Praga nel 1920, e poi, quattro anni dopo, trasferito a Vienna. Fu Delegato aggiunto alla Conferenza di Londra nell'ottobre del 1925, e nel 1926 chiamato al Ministero ed incaricato delle funzioni di Segretario Generale.

Il 1.o ottobre 1926 era nominato Segretario Generale e promosso Ambasciatore; nel 1927 veniva destinato a Londra e nel 1930 partecipava, quale Delegato per l'Italia, alla Conferenza navale, che ebbe luogo nella Capitale inglese.

Re Giorgio ha inviato alla signora Bordonaro un telegramma di condoglianze.

Sir John Haubury Williams ha presentato alla signora Bordonaro le condoglianze del Corpo diplomatico.

Un telegramma a S. E. Giuriati dell'on. Ezio Garibaldi

Roma, 8 sera.

L'on. Ezio Garibaldi ha inviato alla Camera dei Deputati il seguente telegramma:

« Ai Camerati che hanno voluto rievocare spirito mio grande avo giungano sensi gratitudine mia e Camicie Rosse per gesto oltremodo gradito ».

Mortale incidente di volo ad un aviatore spagnuolo in Italia

Roma, 8 sera.

Ieri è deceduto all'Aeroporto di Castiglione del Lago, in seguito ad incidente di volo, il capitano dell'Esercito spagnuolo Eugenio Infante Tena.

Una pacifica dimostrazione dei « trinceristi » americani

Washington, 8 sera.

Gli ex-combattenti convenuti a Washington per chiedere al Governo la liquidazione anticipata della polizza di assicurazione loro rilasciata all'atto della smobilitazione, hanno fatto ieri sera una dimostrazione. Infatti circa ottomila reduci, in parte indossanti le vecchie uniformi di guerra, mentre molti avevano vestiti civili per lo più logori e pieni di polvere e fango, attestanti i disagi della « marcia su Washington » hanno sfilato nelle principali arterie della città. I reduci hanno marciato inquadrati militarmente con la bandiera in testa.

La parata si è svolta senza incidenti. I policemen, che erano stati disposti lungo il percorso per la tutela dell'ordine pubblico, non hanno dovuto fare altro che salutare, di fronte a tante bandiere stellate che passavano in testa a ciascun gruppo, mentre la folla, raccoltasi lungo i marciapiedi, salutava i dimostranti con frasi di incoraggiamento e di simpatia.

Intanto il Senato, discutendo il progetto di legge sulle economie nell'amministrazione governativa, ha respinto l'articolo riguardante la riduzione di quarantotto milioni di dollari nel fondo reduci di guerra.

S. E. Balbino Giuliano giunto ad Atene

Atene, 8 sera.

Stamane è giunto al Pireo, a bordo del piroscafo *Stella d'Italia* del Lloyd Triestino, il Ministro italiano dell'Educazione Nazionale, onorevole Balbino Giuliano, accompagnato dal gr. uff. Giustini, suo capo gabinetto, e dal comm. Bonfiglio, suo segretario particolare.

Erano a ricevere S. E. Giuliano, il Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Petrides, il Capo Protocollo del Ministero degli Esteri; il Ministro d'Italia, Bastianini, coi funzionari della Legazione; il Console, il Segretario del Fascio.

Appena sbarcato, S. E. Giuliano, accompagnato dal Ministro Petrides, si è recato all'albergo, dove è ospite del Governo ellenico. Più tardi, accompagnato dal Ministro d'Italia Bastianini, S. E. Giuliano si è recato a visitare il vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Michalacopulos, ed il Ministro dell'Istruzione, Petrides.

Un primo gesto significativo della nuova Dieta del Mecklenburgo

Berlino, 8 sera.

(Servizio speciale radio de « La Stampa »)

La Dieta di Mecklenburgo-Strelitz, appena eletta, ha preso una significativa deliberazione, accettando una mozione presentata dai tedesco-nazionali, nella quale si invita il Governo locale a proibire qualsiasi cerimonia o celebrazione nella ricorrenza annuale della Costituzione di Weimar, che cadrà il giorno 11 agosto.

È questo il primo manifesto effetto della recente vittoria nazionalista, che ha permesso agli hitleriani di conquistare la maggioranza nella Dieta locale.

Il tasso di sconto al Giappone ridotto dal 5,84 al 5,11 %

Tokio, 8 sera.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto, a partire da oggi, dal 5,84 al 5,11 per cento.

Il nuovo Governo cileno acclamato dalle folle operaie

Santiago del Cile, 8 sera.

Migliaia di operai hanno inscenato una dimostrazione davanti alla residenza ufficiale del Presidente della Repubblica, chiedendo che vengano armati i lavoratori e creata una guardia rivoluzionaria. I dimostranti chiedono, anche, che il nuovo regime provveda seriamente a migliorare le condizioni economiche della classe operaia.

I membri della Giunta, che si sono affacciati al balcone del palazzo presidenziale, sono stati calorosamente acclamati. Un membro della Giunta ha dichiarato che il nuovo Governo rappresenta non un semplice cambio di uomini, ma una integrale trasformazione di regime.

Finora il nuovo regime è stato ufficialmente riconosciuto soltanto dal Messico, in seguito alla circolare che il Ministro degli Esteri ha inviato a tutte le Ambasciate e Legazioni per dare la notizia ufficiale della costituzione della Giunta.

La Società degli operai qualificati, licenziati dalle scuole industriali, le unioni di lavoro ed altre organizzazioni operaie di Santiago, hanno votato un ordine del giorno in cui si acclamava alla « Repubblica socialista del Cile », rispondendo con ciò alla intensa propaganda sovversiva di questi ultimi tempi.

Come anticipazione alla nuova legislazione mineraria il Governo ha sospeso le disposizioni relative alle nuove scoperte minerarie e relativo diritto di proprietà, ha stabilito la autorizzazione del Governo ai trasferimenti di proprietà delle miniere, ed un tasso di trapasso dell'8 per cento del prezzo. D'ora in poi le concessioni minerarie potranno essere accordate solamente dal Presidente della Repubblica.

Il Foglio d'Ordini del Partito

I Fasci Femminili

A lato di ogni Fascio maschile dovrà essere costituito un Fascio femminile -- Le donne fasciste porteranno il distintivo del Partito -- Le delegate provinciali alle dipendenze dei Segretari Federali

Roma, 8 sera.

L'odierno « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista reca:

Art. 1. — In ogni località del Regno e delle Colonie, ove esista un Fascio maschile, deve essere costituito un Fascio femminile. Il Fascio può essere sciolto dal Segretario del Partito, su richiesta del Segretario Federale.

Art. 2. — Ai Fasci femminili è affidato il compito di concorrere ad attuare tutte le opere assistenziali organizzate dal Partito, di divulgare e tenere desta l'idea fascista, anche nell'ambito della famiglia.

Art. 3. — Possono far parte dei Fasci femminili le donne italiane, che siano di inaccepibile condotta morale e di sicura fede fascista.

Art. 4. — Il Fascio femminile è retto da una segretaria. I Fasci femminili di ciascuna Provincia sono retti da una delegata provinciale, nominata dal Segretario del Partito, su proposta del Segretario Federale, dal quale dipende gerarchicamente.

Art. 5. — La delegata provinciale dei Fasci femminili, previa autorizzazione del Segretario Federale decide la costituzione dei Fasci femminili e nomina le Segretarie, sovraintende al loro funzionamento, del quale ha la responsabilità, regge il Fascio femminile del capoluogo di Provincia.

Art. 6. — Presso ogni Fascio femminile si costituisca un gruppo di Giovani Fasciste allo scopo di rinsaldare in esse, forza viva della nuova generazione, la fede fascista, e di prepararle alla missione che il Fascismo assegna alla donna. Di tali gruppi debbono far parte le giovani di età inferiore ai 21 anno. Le appartenenti al gruppo delle Giovani Fasciste possono ottenere il passaggio al Fascio femminile quando, a giudizio della delegata provinciale, abbiano raggiunto il necessario grado di maturità ».

Art. 7. — Ogni delegata provinciale ha facoltà di scegliere una vice-delegata ed alcune collaboratrici, delle quali una potrà essere ispettrice provinciale della Croce Rossa. A quest'ultima saranno affidate mansioni assistenziali di carattere sanitario. Del pari la segretaria di ciascun Fascio femminile, previa autorizzazione della delegata provinciale, ha facoltà di sceglierai alcune collaboratrici; una di esse sarà la fiduciaria del gruppo Giovani Fasciste. Tali nomine saranno sempre sottoposte alla ratifica del Segretario Federale.

Art. 8. — Le Donne fasciste hanno il distintivo del partito. Le Giovani fasciste hanno una speciale tessera, uno speciale distintivo e nelle adunanze porteranno uno speciale berretto di colore azzurro scuro.

Art. 9. — Le Giovani fasciste e le Donne fasciste hanno tutti gli obblighi di coloro che militano nel Partito; prestano il prescritto giuramento e debbono possedere le qualità che costituiscono lo spirito fascista.

I Principi di Piemonte a Milano

Milano, 8 sera.

Alle 10,20 di stamane sono giunti a Milano Umberto di Savoia e la Principessa Maria per presenziare ad un evento nuziale in una casa patrizia cittadina.

I due Augusti viaggiatori sono stati ossequiati davanti alla saletta reale dal Duca di Bergamo, e da varie Autorità, fra le quali il Prefetto S. E. Fornaciari, e il Questore comm. Bruno.

Le nozze, cui i Principi presenziano, sono quelle di donna Carla Visconti di Modrone, figlia del defunto conte Giovanni e cugina del Podestà, col marchese Blasco Lanza d'Aieta, dei Principi di Trabia.

La rivolta dei trinceristi

Ha destato viva impressione in tutto il mondo la concentrazione degli ex-combattenti a Washington per sostare davanti alla Casa Bianca ed ottenere l'anticipato pagamento delle polizze di assicurazione dovute ai reduci della guerra mondiale. La Guardia Nazionale è stata incaricata di mantenere l'ordine. La nostra fotografia presenta appunto un plotone della Guardia che presta servizio nella stazione di Chicago, nella quale si temono gravi disordini da parte degli ex-combattenti.

Il campo estivo della I Legione Sabauda

S. E. il Generale Teruzzi passa oggi in rivista le tre compagnie

Il campeggio nella Zona di Avigliana

La Legione Sabauda inizierà da domani un breve periodo di campo estivo, nella zona di Avigliana. Le esercitazioni tattiche, che si svolgono sotto la direzione del console Galbiati, dureranno quattro giorni, chiudendosi domenica p. v.

La Legione ha effettuato oggi il suo trasferimento da Torino ad Avigliana. Essa si è adunata oggi allo Stadium alle ore 14, in perfetto ordine di marcia, al comando del seniore Dovis. Le tre Compagnie che la costituiscono sono di una forza complessiva di oltre seicento uomini, tra ufficiali e gregari. La partenza ha avuto luogo alle ore 15. Una delle Compagnie ha compiuto il percorso su automezzi, mentre le altre due, costituenti reparti ciclisti, si sono portate coi mezzi propri.

Nella giornata è giunto ad Avigliana S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Stasera, alle ore 17, passerà in rivista l'intera Legione.

Grave incidente ferroviario a Napoli

Il deviamento di un treno provocato da eccessiva velocità

Napoli, 8 sera.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto stamane sulla linea della Circumvesuviana e precisamente all'altezza della fermata del Pascone. Un treno diretto, proveniente da Poggio Marino, presso la fermata Pascone, è uscito in parte dai binari e tre vetture si sono capovolte. La notizia si è diffusa immediatamente in città, suscitando dolorosa impressione e provocando un accorrere dei pompieri, che, coadiuvati da militi nazionali e militi della Croce Rossa, hanno provveduto ai primi soccorsi alle vittime.

I feriti, a mezzo di autolettighe, sono stati trasportati negli Ospedali cittadini, ove si trovano tuttora ricoverati. Per fortuna soltanto tre di essi versano in condizioni preoccupanti, mentre gli altri diciassette potranno guarire fra quindici e venti giorni. Nell'incidente è rimasto ucciso un vecchietto che camminava lungo il marciapiede della stazione del Pascone, che è stato preso in pieno da una delle vetture del convoglio.

Dai primi accertamenti fatti dai dirigenti della Ferrovia circumvesuviana e dall'Autorità giudiziaria, è risultato che il treno, anzichè immettersi nei binari regolamentari, ha imboccato quello che corre lungo il muro esterno dello stabilimento Minec. Questa constatazione è valsa a spiegare le cause del deviamento.

Al Pascone, infatti, vi sono due binari: uno di essi fiancheggia, come abbiamo detto, lo stabilimento metallurgico, l'altro la fermata della stazione. I treni passano tutti sui binari che rasentano la stazione, perchè l'altro viene usato soltanto per gli incroci e le fermate. Appunto in quel tratto la curva è molto accentuata, ciò che rende pericoloso il passaggio dei treni ad una velocità un po' superiore al normale.

Per quale motivo il diretto di Poggio Marino sia andato a finire sull'altro binario non è stato possibile accertare. Entrato a grande velocità sul binari, il treno si è diviso in due: tre vagoni sono usciti dai binari e sono andati a fracassarsi contro il muro di cinta dello stabilimento, provocando la morte dell'infelice vecchietto.

Il Segretario Federale, accorso fra i primi sul posto, si è recato più tardi all'Ospedale, ove ha visitato i feriti, per i quali ha avuto parole di conforto. Il servizio sulla linea è stato riattivato verso mezzogiorno.

Il bimbo bruciato nella culla

L'arringa dell'avv. Marlin in difesa di Vincenza Chiara

Firenze, 8 sera.

Si è ripresa stamane alle Assise la discussione del processo Majorana. Prima di iniziare l'udienza, il Procuratore Generale rivolge un pensiero reverente al Duce che una mano omicida meditava di colpire nel giorno sacro all'epopea garibaldina. Eleva un voto fervidissimo al Cielo perchè il Duce nostro sia conservato sempre alla Patria per i suoi destini immortali.

Alle parole di sdegno del Procuratore Gen. si uniscono il Presidente a nome della Corte tutta e l'avv. Perrone a nome degli avvocati.

Il Presidente dichiara quindi aperta l'udienza e dà la parola all'avv. Giuseppe Marlin, primo difensore di Vincenza Chiara.

L'oratore, entrando nella discussione della causa, dice di difendere in Vincenza Chiara una creatura indubbiamente innocente. Esamina minutamente tutti i risultati della istruttoria e del processo. Si attarda a spiegare le ragioni che possono aver indotto Antonino Amato a formulare le accuse e le calunnie, e riferendosi a quelli che sono i pretesi elementi d'accusa, egli dice che non esistono.

Dopo le premesse, l'avv. Marlin entra a discutere degli elementi del processo, partendo dal giorno in cui Carmela Gagliardi, quattordicenne, fu condotta in Questura, mettendo in rilievo la suggestione che dovette esercitare sul suo animo la buia stanza nella quale fu interrogata.

Egli è d'opinione che i nomi che Carmela Gagliardi fece, e cioè quelli della Sciclli e di suo fratello, le furono suggeriti da Antonino Amato, mentre quello dei Majorana lo potè sentire, come l'accusa stessa ha affermato, da alcuni cittadini. A proposito di Maria Pellegrino, che l'avv. Marlin dice essere il punto centrale della causa, egli fa rilevare che essa non è che una madre che travolta in una rovina della quale non riesce a rendersi conto, cerca disperatamente di salvare la figlia, per la quale ha un amore che raggiunge l'ossessione. Quando vede che tutto è perduto, costruisce, attraverso le circostanze di cui ha sentito parlare, una versione fantastica ed accusa i Majorana: è la sua vendetta.

Per Vincenzina Chiara non esistono prove di qualche conto. Essa non è affatto la donna fantasiosa che si è voluta dipingere, ma una sciocca alla quale non si sarebbe mai affidato il mandato di un così efferato delitto.

L'avv. Marlin dice che non si può chiedere l'ergastolo per lei quando si chiede l'assoluzione, sia pure per insufficienza di prove, contro i Majorana.

L'arringa dell'avv. Marlin è interrotta poco dopo mezzogiorno e proseguirà nel pomeriggio.

Lady Lindy è giunta a Milano

Milano, 8 sera.

Col « Simplon Orient Express » è giunta stamane alle 10,10, alla stazione Amalia Earhart, recente trasvolatrice dell'Atlantico. Era con lei il marito mister Putnam.

La Coppa d'Europa

La partita Juventus-Ferencvaros

Contrariamente a quanto si prevedeva, la partita per la Coppa d'Europa tra la Juventus e il Ferencvaros, già fissata a Torino per il 26 giugno, sarà invece giocata a Budapest il 29.

L'incontro di ritorno invece verrà disputato nella nostra città il 3 luglio prossimo.

OSSERVATORIO

Chimica e politica

Nelle avventurose vicende delle Repubbliche sud-americane il Cile rappresentava una rara eccezione, l'esempio d'un popolo ben amministrato, saggio e laborioso.

L'Esercito era un modello di disciplina; la piccola Marina era tra le migliori del Pacifico e le Banche di Santiago mantenevano scrupolosamente i loro impegni.

L'ordine, il benessere e la felicità del popolo cileno avevano origini modeste. In quella loro striscia di terra che si distende tra le Ande ed il Pacifico erano stati scoperti ricchi giacimenti di nitrato e di guano. Con entrambi si creavano e si creano poderosi concimi naturali sino a pochi anni or sono molto ricercati dagli agricoltori del mondo intero.

Ma in un'èra eminentemente scientifica come la nostra, poteva l'agricoltura dipendere da vecchi escrementi d'uccelli? La moderna elettro-chimica non poteva sopportare tale umiliazione.

Fu un chimico tedesco che alcuni anni or sono perfezionò e rese economica, sfruttando l'azoto dell'aria, la fabbricazione dei concimi artificiali. La Germania ne produce ormai migliaia di tonnellate. Imitazioni o scoperte affini sono avvenute in Italia, Inghilterra, Stati Uniti. Il prezzo dei concimi azotati è modesto e continua a diminuire ogni anno; la sua efficacia più rapida e più potente di quella dei concimi naturali. Incominciava la tragedia del Cile.

Dal giorno che gli escrementi di uccelli ed il nitrato non trovarono più acquirenti, l'Esercito rinunziò alla disciplina, la Marina non fu più la migliore del Pacifico e le Banche ed il Governo di Santiago non mantennero più i loro impegni. Quella pacifica e laboriosa popolazione divenne inquieta e rivoluzionaria.

Da oltre un anno i colpi di Stato si succedono ai colpi di Stato in quel lontano Paese tra le Ande ed il Pacifico; ed ora è stata proclamata la Repubblica proletaria, che promette naturalmente pane e lavoro per tutti; mentre uno storico dei nostri tempi sta già preparando per l'Accademia una monografia che porterà il titolo: « Dai concimi naturali a quelli azotati, ovverosia grandezza e decadenza del Cile ».

Nemo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

L'ampliamento di Torino

I problemi della nuova sistemazione

Il giubilo delle popolazioni aggregate per il provvedimento podestarile — Le nuove opere rese necessarie — I «polmoni» del grande agglomerato cittadino — I servizi di trasporto

La proposta dell'allargamento della circoscrizione della Città con l'aggregazione integrale di sei Comuni e di altri territori, presentata dal Podestà alla Consulta e dalla Consulta — come è noto — approvata in sua seduta dell'altra sera, ha incontrato il favore di tutti i cittadini. Nella giornata di ieri il tema delle conversazioni era fornito dal progetto dell'ampliamento. Venivano esaminati i vantaggi che l'aggregazione dei nuovi territori apporterebbe alla città.

Molti dei Comuni annessi già gravitavano su Torino, la città era il centro di quasi tutti i loro interessi, ed era perciò logico che agli abitanti venisse riconosciuto il diritto di chiamarsi torinesi. Così dicasi per certe frazioni: San Pietro Basse del Lingotto era ormai da tempo distaccata da Moncalieri. Torino forniva la scuola per i bambini di quella popolazione; si interessava di tutto ciò che si riferiva ai servizi sanitari; e quasi esclusivamente per loro istituiva la casermetta dei pompieri del Lingotto. Gli abitanti lavorano quasi tutti a Torino e sui il collega la linea tramviaria n. 7. Questa gente, che da tempo reclamava di essere riconosciuta torinese e che già lo era di fatto, ha accolto la nuova disposizione podestarile con giubilo. Nè minori interessi legavano da lungo tempo alla Città i Comuni di Collegno, Grugliasco, Beinasco, Borgaro e San Mauro che potevano venir considerati ed essi stessi si consideravano sotto certi aspetti come delle frazioni, benchè alcune un po' lontane, di Torino.

Parliamo naturalmente dell'avvenimento allo stato di progetto, perchè prima che la cosa diventi un fatto compiuto occorre una procedura che si ritiene però possa essere compiuta prima dell'autunno. Come abbiamo visto, il Podestà fra i due Decreti legge che contemplano la possibilità ai Comuni di annettersi nuovi territori ha scartato quello che contempla norme eccezionali per attenersi a quell'altro che risolve il problema con semplici applicazioni di legge. Ora le Amministrazioni dei Comuni interessati, quelli cioè che secondo il progetto verrebbero aggregati a Torino, sono chiamate a pronunciarsi, a dare cioè le loro deliberazioni che dovranno venir trasmesse a S. E. il Prefetto, il quale aggiungerà a dato il proprio parere, come il parere sarà chiamato a dario la Provincia, sulla progettata unione, trasmetterà il tutto al Governo del Re.

Tuttavia, nell'attesa, gli uffici del Municipio iniziano gli studi delle opere che singolarmente li interessano, in vista della possibilità dell'ingrandimento della circoscrizione della città. Tale ampliamento porta con sè problemi di gran mole: sia per ciò che riguarda l'Ufficio igiene, quello edilizio, dei lavori pubblici, delle poste, ecc. Non meno vasto si presenta il problema tramviario, perchè tutte le nuove zone aggregate alla città debbono venir servite da linee urbane. Tutti i progetti debbono venire accuratamente studiati e portati a termine prima ancora che l'allargamento della città venga definitivamente approvato, perchè sia possibile ai singoli Uffici iniziare subito in quell'epoca i lavori di pubblica utilità nei territori aggregati, quelle opere rese indispensabili dalla nuova situazione che viene fatta ai Comuni aggregati.

Le nostre strade che dal centro cittadino si irradiano alla periferia e continuano fino ad allacciare i paesi vicini, strade lungo le quali sono venuti a mano a mano sorgendo edifici fino a creare delle vere borgate cittadine, lanciate verso la campagna, indicavano chiaramente il proposito, non espresso, ma istintivo della città, di espandersi. Col nuovo provvedimento il campo dell'edilizia è tracciato: vi sono già queste borgate che formano delle teste di ponte e che regolano le future costruzioni. Naturalmente il piano regolatore cittadino, subirà ora non poche modificazioni data la nuova grande estensione che comprende la circoscrizione di Torino. Si prospettano lavori non per uno ma per parecchi anni e questo è indubbiamente confortevole per le classi lavoratrici a cui, con questo progetto, si presentano possibilità insperate.

Oltre all'importanza che la nostra Città acquista dal fatto dell'ampliamento essa si arricchirà di nuove zone di verde che rappresentano i polmoni di un agglomerato urbano. Già Torino è sempre stata considerata una città privilegiata per i suoi vasti e pittoreschi parchi e giardini, per i magnifici e ampi viali alberati che la cingono: ma in un prossimo domani, oltre a più ampi viali che si diparteranno dall'attuale periferia per raggiungere le zone abitate [illegible] tra i territori aggregati vi sono zone rurali, nuovi parchi e nuovi giardini. Basta pensare che la magnifica tenuta della Mandria, di una vastità fuor del comune, che fu un tempo una bandita di Caccia Reale, verrà con i suoi prati e con i suoi boschi a trovarsi entro la cinta di Torino per giudicare l'apporto di pittoresca bellezza e di indubbio valore sanitario che il progetto contempla.

Abbiamo sommariamente accennato, fra gli altri, al problema tramviario che sarà uno dei più importanti da risolvere per le nuove esigenze che si verranno creando. L'Azienda delle Tramvie municipali diventerà probabilmente centro di numerosi servizi che attualmente sono esercitati da Società private. A questo proposito si accenna anche all'assunzione da parte sua dell'esercizio della funicolare Torino-Superga.

Da diversi giorni essa ha arrestato il suo esercizio, come avevamo a suo tempo annunciato, segnalando anche le diverse cause che avevano condotto a questa situazione. Il diminuito traffico da un lato e la condizione del materiale dall'altro, avevano creato uno stato di cose che non poteva incoraggiare la Società esercente a continuare un esercizio che avrebbe richiesto il rinnovamento — sia pure graduale — di una parte degli impianti a quindi una nuova spesa che le condizioni del traffico non sembravano consigliare.

Questa condizione però, se ha condotto al termine l'esercizio privato della tranvia, non ne ha tuttavia significato ancora la fine e può anzi darsi che costituisca addirittura l'inizio di un nuovo periodo di vita più rigogliosa. Per quanto invecchiati gli impianti restano intanto i manufatti — il binario e le costruzioni relative — cioè insomma la linea, oltre al materiale rotabile, che potrebbe presentare ancora possibilità di utilizzazione economica e pratica, qualora fosse possibile metterle in armonia con le esigenze delle comunicazioni attuali. Queste esigono infatti, per attirare il pubblico, la frequenza, la rapidità ed il basso prezzo, condizioni possibili ma non facili ad attuarsi, se non vi provvede una organizzazione adeguata di uomini e di materiale.

La situazione della funicolare di Superga — a quanto ci consta — è stata ora presa in esame dalla Azienda Tranviaria Municipale, la quale sta appunto studiando la possibilità di esercire questa linea rimediando alle attuali situazioni di cose ed adattandovi quei criteri di ordine, di modernità di impianti e di materiale e di mitezza di prezzi che presiedono ai servizi cittadini dell'Azienda stessa.

Crediamo sapere che una decisione sia prossima. In ogni caso il nuovo servizio si propone di creare dei treni rapidi e frequenti, che insieme al basso costo del biglietto valgano ad ottenere alla linea il favore del pubblico, il quale non mancherà certo di fare buona accoglienza a questa nuova e provvida iniziativa delle benemerite Autorità civiche.

Altri telegrammi al Duce

per lo scampato pericolo

Davanti alla 4.a Sezione della nostra Corte d'Appello il sostituto Procuratore Generale comm. Capuccio, a nome del Capo e di tutti i magistrati della Procura generale ha pronunciato parole di esecrazione e di sdegno per il criminoso progetto contro l'Uomo che impersona la speranza e l'orgoglio del popolo italiano. Il Presidente comm. Pola s'è associato al P. M. a nome di tutta la Magistratura piemontese, formulando i più fervidi auguri per S. E. il Capo del Governo.

Per gli avvocati ha pronunciato calde parole l'avv. Poreu-Colana che si è detto certo d'interpretare il sentimento di tutti gli avvocati del Distretto di questa Corte.

Altri telegrammi di felicitazione sono stati inviati al Duce.

Il sen. Agnelli ha così telegrafato: «S. E. Benito Mussolini - Roma. Personalmente e a nome tutta Maestranze Fiat felicitomi vivamente per salvezza Vostra Eccellenza indispensabile per bene presente e futuro della nostra Patria. *Giovanni Agnelli*».

L'Associazione Industriale Metallurgici e Meccanici:

«Eccellenza Mussolini - Roma. — Adempio gradito incarico Consiglio Associazione Sindacale Fascista Industriali Meccanici A.M.M.A. e sicuro interprete anche tutti nostri consociati esprimo sentimenti profonda esecrazione nefando attentato e vivissima esultanza scampato pericolo, confermando Eccellenza Vostra continua profonda devozione. — Presidente ing. *Fano*».

«La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, ha così telegrafato:

«Eccellenza Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Prego Eccellenza Vostra gradire nome mio e intellettuali piemontesi vivissime felicitazioni per scampato pericolo fremanti indignazione per nefanda azione vile rinnegato. Devoti saluti fascisti. Presidente Comitato: *Gorgolini*».

La giornata della Croce Rossa

Abbiamo giorni or sono annunciato che la prossima domenica 12 giugno avrà luogo in tutta l'Italia la celebrazione della giornata della Croce Rossa. Torino si appresta ad organizzare la giornata con quella eleganza e con quel buon gusto che le sono particolari. A questo scopo ha avuto luogo una riunione del Comitato speciale, presieduto da S. E. il Prefetto, per studiare i mezzi di propaganda e per concorrere alla migliore riuscita della giornata. Il Comitato è composto oltre che da S. E. il Prefetto, dal Podestà, da tutte le maggiori Autorità cittadine della Magistratura, dell'Esercito, della politica, degli studi, della finanza. Senza dubbio i cittadini vorranno generosamente contribuire alla riuscita della benefica giornata che si propone di far conoscere sempre più e sempre meglio la generosa opera che la Croce Rossa svolge quotidianamente. Al modico prezzo di 50 centesimi sarà posto in vendita un libretto di norme per i pronti soccorsi che si devono prestare in caso di infortuni e di urgenza in assenza del medico. Il pregio del libretto è grande perchè diffonde delle norme utili sempre ed in qualche caso veramente preziose ed indispensabili.

La sezione femminile dell'Ispettorato delle infermiere per la sera di sabato 11 giugno annuncia una festa danzante nei locali della Società «Esperia» in corso Moncalieri 2. L'ingresso sarà di L. 12. Nel pomeriggio della domenica poi nei giardini della stessa Società avrà luogo un festival popolare con varie attrazioni. La Principessa Adelaide ha assicurato di voler onorare della sua presenza la simpatica festa.

I treni popolari per Genova

Se non fosse nota la viva simpatia che i torinesi nutrono per Genova, basterebbe a dimostrarlo il fatto che i biglietti per i due treni popolari della domenica prossima sono stati esauriti nella sola giornata di ieri. Date le numerose richieste il Compartimento ferroviario ha dovuto provvedere all'approntamento di un terzo treno non previsto. Ma dopo quest'esempio sarà bene che le persone le quali desiderano partecipare alla gita, si affrettino perchè esauriti i nuovi biglietti del terzo treno la vendita cesserà definitivamente. Oltre i treni «giallo» e «azzurro» già fissati, il terzo treno di color «grigio» partirà domenica mattina alle ore 7 dalla stazione di Porta Nuova e arriverà a Genova alle 10.10. Il ritorno si effettuerà alle ore 20,30 da Genova con arrivo a Torino alle ore 24. I biglietti sono in vendita alle biglietterie N. 20 e 21 della stazione di Porta Nuova.

Le manifestazioni torinesi

La grande festa notturna sul Po

Sfilata di barche illuminate - Mobilitazione di tutte le Società di canottaggio - Il concorso pirotecnico

Indetta dal Comitato per le Manifestazioni Torinesi, con la cooperazione del Comitato Sezionale Eridaneo e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si svolgerà domenica, alle ore 21, una grande festa sul Po nel tratto tra il Ponte Isabella e il Ponte Umberto I. Festa eminentemente popolare, ma, nel tempo stesso, improntata a una magnificenza nuova e spettacolosa, quale, certo, non si ebbe mai prima d'ora sul nostro maggior fiume. Le due rive in parecchi punti appariranno illuminate a giorno, grazie a un eccezionale impianto elettrico allestito da specialisti del genere. Allo «Châlet» della Società Canottieri «Eridano», sul corso Moncalieri, si avrà la sfarzosa illuminazione della facciata e dei due corpi laterali, mediante una profusione di lampadine disposte a festoni e ad archi. La facciata, per la circostanza, sarà decorata da noti artisti.

Illuminatissimo con decine e decine di collane multicolori sarà pure il giardino che si estende a specchio del Po, nelle cui acque i policromi giochi di luce si rifletteranno con effetti suggestivi. Numerosi riflettori, nascosti fra i cespugli e collocati studiatamente a più degli alberi, investiranno con potenti fasci di luce le masse di verdura, i viali e le terrazze. Uguale illuminazione si avrà nel Parco del Valentino, specialmente alle sedi delle Società «Cerea» e «Armida»... e in un angolo del magico regno di Armida dovrà appunto parer trasformato, domenica notte, quel lembo di Torino, già così propizio alle incantate divagazioni della fantasia.

Alle 21,15 comincerà dal Ponte Isabella una imponente sfilata di barche appartenenti a tutti i locali sodalizi di canottaggio, al Circolo degli Artisti e ai canottieri del Dopolavoro. Il corteo sarà aperto dal motoscafo dell'«Eridaneo», al quale seguiranno 15 barche alla «veneziana», illuminate a luce elettrica coi colori nazionali. Per questo gruppo forniranno tre imbarcazioni la «Fiat» e tre la «Caprera» (color rosso), sei la «Esperia» (bianco), tre l'«Armida» e tre la «Cerea» (verde). Verrà poi una spaziosa chiatta espressamente apparecchiata e che ospiterà, insieme con la musica del «Dopolavoro Fiat», un sontuoso gruppo allegorico dovuto all'iniziativa del Circolo degli Artisti. Seguiranno altre imbarcazioni a 8 e a 4 vogatori, delle Società del «Comitato Eridaneo» in quest'ordine: «Armida», «Caprera», «Esperia», «Cerea», «Fiat», e infine le barche dei dopolavoristi (venete a quattro vogatori) così disposte: «Dopolavoro Fiat», Circolo rionale «Luigi Scaraglio», e Dop. «Unione Marinara». Ogni barca avrà un impianto elettrico autonomo e i rematori vestiranno l'uniforme sociale. Assisteremo, insomma, a una completa mobilitazione dei nostri canottieri, destinata, con mezzi e aspetti di moderna grandiosità, a richiamare il ricordo delle più caratteristiche e simpatiche tradizioni, quando, per esempio, cortei simili si facevano per feste nuziali e altre memorabili solennità della Corte di Savoia.

Il corteo di barche scenderà fino al Ponte Umberto I. Il programma della serata reca quindi un Concorso pirotecnico al quale sono iscritte tre importanti Case italiane, di cui una toscana, che gareggeranno con quanto di meglio si è escogitato a tutt'oggi in fatto di trovate, sorprese e coreografie con fuochi artificiali.

I concorrenti si collocheranno sulla sponda destra, nello spazio di fronte al Castello Medioevale. Avremo fuochi fissi, bombe aeree, colossali girandole e originali attrazioni. Ma quelli che costituiranno una novità assoluta saranno i cosidetti «fuochi acquei», definizione che può parere una contraddizione in termini, mentre non è se non una rigorosa realtà scaturita dalla fantasia e dall'abilità dei pirotecnici. Per la prima volta i «fuochi nell'acqua» si ammireranno a Torino e non diciamo di più per non diminuire l'interesse che questa parte del Concorso è destinata a suscitare. Aggiungiamo solo che per vederli non gioverà rimanere fuori del recinto: bisognerà proprio essere al margine del fiume, negli estesi viali riservati agli spettatori sulla sponda sinistra, ai due lati del Borgo Medioevale e lungo tutta la riva compresa fra il Ponte Isabella e il Ponte Umberto.

Ricchi premi in denaro sono stati istituiti per il più grandioso complesso coreografico, pel miglior fuoco acqueo e per il vincitore del Concorso.

Il pubblico potrà accedere con modici biglietti d'ingresso in varii ordini di posti. Un apposito recinto chiude il Valentino e le rive padane per una lunghezza di oltre un chilometro e mezzo fra i due ponti indicati.

Il raduno dopolavoristico a Caprera

In vista del grande Raduno dopolavoristico a Caprera il Dopolavoro Provinciale, mentre ne segnala l'altissimo significato patriottico e spirituale a tutti i suoi iscritti e li invita a parteciparvi in massa, ricorda a tutti i Dopolavoro dipendenti che, in omaggio alle disposizioni delle Superiori Gerarchie, ognuno di essi è autorizzato ad inviare a sue spese in terza classe quello dei suoi dirigenti che più si sia distinto per passione ed attività. I Dopolavoro sono quindi invitati a provvedere con solerzia in modo che anche il più piccolo nucleo sia rappresentato alla Sagra del valore, dell'idealità e della fraternità nazionale.

«Turin ch'a bôgia»

Un nostro lettore ha spedito la seguente lettera ad un albergatore di Riccione, dal quale aveva ricevuto uno stampato pubblicitario:

«Egregio signore, non mi è possibile venire a Riccione perchè, consultando la cartina stampata sul vostro foglio di propaganda, mi sono accorto che non esiste una linea ferroviaria che da Torino conduca a Riccione.

«Non mi è poi gradito un albergatore sgrammaticato che scrive che la terra sommerge dal mare. Capisco che il suo mestiere non è quello del letterato!

«Tanti saluti.

UN TORINESE».

Plaudiamo alla arguta risposta del nostro lettore, e riproduciamo la cartina incriminata. Come si vede chiaramente, il disegnatore mostra di non ignorare, ad esempio, le città di Graz, di Villaco e di Monaco, ma di non sapere come in Italia, accanto a Milano e a Genova, esista anche Torino.

Pronto, chi parla?

Arruolamenti volontari nelle truppe coloniali

Fratelli S. e C. R. - Torino. — Non riusciamo ad avere notizie precise circa gli arruolamenti volontari nelle truppe coloniali; sono chiusi o aperti? Se sono aperti che cosa occorre per potersi arruolare?

— *Gli arruolamenti volontari nelle truppe coloniali, in base alle vigenti disposizioni, sono sempre aperti, ed essi possono prendere parte: 1) i sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito sotto le armi; 2) i militari di truppa richiamati dal congedo, in seguito a domanda di ammissione nei R. Corpi ed appartamenti al R. Esercito, o alla R. Marina, o alla R. Aeronautica (personale di governo, o di manovra), o alla R. Guardia di Finanza; 3) i giovani non ancora alle armi, aventi, o non, obblighi di leva, residenti, o non, nel Regno.*

Gli aspiranti debbono essere celibi, o vedovi senza prole; i marescialli, i maniscalchi, i sellai, gli armaiuoli possono essere anche ammogliati, questi però non potranno condurre le famiglie in Colonia se non quando ne avranno ottenuto il consenso dal Governatore della Colonia di destinazione, il quale decide, caso per caso, in relazione all'impiego ed alla dislocazione del militare.

Coloro che aspirano ad intraprendere servizio nei Regi Corpi debbono aver compiuto il 18.o anno di età e non aver oltrepassato il 32.o (quest'ultimo limite non riguarda però i sottufficiali in servizio); aver tenuto sempre buona condotta e avere sana e robusta costituzione fisica in relazione al servizio coloniale, da accertarsi mediante visita medica militare.

La durata della ferma da assumere è di anni due. I sottufficiali e militari di truppa che hanno assunto ferma coloniali possono ottenere, al compimento della ferma iniziale, successive rafferme coloniali annue, entro i limiti di età e di servizio previsti per il R. Esercito in Italia.

Per coloro che si arruolano nei Regi Corpi Truppe Coloniali, il servizio ivi prestato è computabile, agli effetti degli obblighi derivanti dalla leva, al pari di quello degli arruolati nei Corpi metropolitani.

Sono stabiliti vari premi di arruolamento, spettanti all'atto del definitivo incorporamento nel reparto di destinazione in Colonia.

Per la presentazione delle domande valgono le norme seguenti: I militari di truppa in congedo (compresi i giovani visitati ed arruolati dai Consigli di leva, ma non ancora inviati ai corpi) presenteranno la domanda in carta da bollo da L. 3 al Comando del Distretto Militare di residenza, unendovi il proprio foglio di congedo, la dichiarazione di stato libero, l'attestato di buona condotta ed il certificato di penalità. Tutti gli aspiranti che siano in grado di produrre documenti attestanti la loro capacità nell'esercizio di arti e mestieri, come: brevetti, patenti, diplomi, attestati di lavoro, ecc., potranno allegarli alla domanda nell'intento di essere assunti come specialisti indicando nella domanda stessa la specialità alla quale aspirano.

Da notare che il servizio reso nei Regi Corpi, oltre ad offrire possibilità di carriera nei Corpi stessi, e nel Regio Esercito e di apprendere un mestiere, dà diritto alla esenzione da due chiamate consecutive alle armi per istruzione, al computo del servizio agli effetti della pensione e a fregiarsi della medaglia d'argento commemorativa col motto «Libia», al compimento del secondo anno. (G. C.)

Caterina Sforza

Luisa E. - Genova. — Chi fu Caterina Sforza?

— *Caterina Sforza è una delle più singolari figure femminili di cui fu ricca l'epoca della Rinascenza in Italia. Fu moglie di Girolamo Riario ed alla morte del marito (1488) divenne Signora di Forlì e Imola, reggendo con accortezza e ferrea energia lo Stato, in nome del figlio Ottaviano. Guerriera e virile, godette della ammirazione dei contemporanei, tra i quali Nicolò Machiavelli e Girolamo Savonarola. Essa è soprattutto celebre per l'eroica difesa, fatta nel suo castello di Ravaldino, contro le truppe del Duca Valentino e per essere stata la madre e l'educatrice di Giovanni dalle Bande Nere, il più prode e cavalleresco dei capitani di ventura.* (G. C.)

Un posto di vedetta sulla linea delle nevi eterne. La Camicia Nera scruta con occhio vigile e sembra una difesa contro i nemici di fuori, una protezione, un baluardo.

A 1800 m. il rifugio della Milizia Confinaria. La piccola capanna è [illegible] per la piccola porta e la [illegible] finestra sulla valle. Sembra un angolo di pace e di riposo, ed è invece una vedetta dell'Italia Fascista sul confine.

Non c'è rosa senza spine...

Verso la fine del millenovecentoventinove, con raggiri e sottilissima astuzia i coniugi Giuseppe Marchiano e Chiara Faloppa riuscivano ad indurre la signora Sofia Brugner in Montesperelli, abitante in San Remo, a rilevare un negozio per lo smercio dei fiori in Torino e a stipulare fra loro un patto di società irregolare. Una delle condizioni essenziali del contratto di società era che i coniugi Marchiano-Faloppa dovevano versare la somma di tremila lire, mentre la signora Montesperelli ne avrebbe versate seimila: quest'ultima manteneva l'impegno, ma non altrettanto facevano i suoi consoci. Non erano trascorsi tre mesi dalla costituzione della società, che tra i tre interessati si manifestavano degli screzi, acuiti dal fatto che alla signora Montesperelli era stato riferito essersi i Marchiano-Faloppa appropriati indebitamente della somma di lire seimila. Volendo accertarsi della consistenza di questo addebito, la signora Montesperelli richiedeva ripetutamente ai consoci la resa dei conti, ma le sue insistenze al riguardo riuscivano vane. Essa, da San Remo, aveva inviato a Torino dal 1.o dicembre 1929 (epoca in cui si costituì la società) fino al 26 febbraio 1930 una quantità complessiva di fiori del valore di L. 26,000, somma che fu dai Marchiano-Faloppa rimborsata mediante assegni, lasciando però scoperta la somma di lire tremila.

Non riuscendo ad ottenere risposta alle sue legittime richieste, la signora Montesperelli allontanava dal negozio di Torino i coniugi Marchiano, ai quali subentrava, in qualità di commessa, la figlia Teresa, che aveva fatto credere alla socia dei suoi genitori di essere con quelli in dissidio. La signora Montesperelli continuava ad occuparsi, da San Remo, dell'approvvigionamento del negozio, tanto che dal 26 febbraio 1930 a tutto il 26 maggio 1930 spediva fiori per l'ammontare di lire ventimila circa: di questa somma riceveva dalla Teresa Marchiano solo lire sedicimila. Sollecitata ripetutamente a inviare il residuo, la Teresa faceva orecchie da mercante: la signora Montesperelli allora la licenziava, intraprendendo un esame minuto della contabilità per accertare le sue ragioni di credito.

Il 14 giugno 1930 la signora Montesperelli si recava in casa dei Marchiano-Faloppa per la liquidazione dei conti, in compagnia di tale Giuseppe Parento: la signora veniva fatta entrare nell'abitazione dei coniugi, mentre il Parento veniva pregato di attendere sul pianerottolo. La discussione fra le parti, a quanto è risultato, si faceva subito aspra: i Marchiano-Faloppa avrebbero tentato di impadronirsi del registro di contabilità del negozio, di cui era in possesso la Montesperelli e dal quale, sembra, risultasse una sua ragione di credito. La signora reagiva e tra le parti si impegnava una violenta colluttazione, le cui conseguenze furono tutt'altro che liete per la signora Montesperelli che, tenuta ferma per i capelli, fu ripetutamente percossa.

I contrasti tra i Marchiano-Faloppa e la Montesperelli non avevano termine con questa zuffa: essi si trasportavano su un altro terreno, quello giudiziario. I Marchiano si querelavano contro la signora Montesperelli per ingiurie, tentate lesioni, violazione di domicilio, minacce di grave ed ingiusto danno, affermando che essa aveva tentato di colpire la Marchiano Teresa con pugni, di aver sparso sul suo conto voci poco lusinghiere, di aver minacciato di prendere a rivoltellate i coniugi Marchiano-Faloppa, di avere percosso con pugni e schiaffi la Faloppa, e di aver tentato di colpire col martello il Giuseppe Marchiano: la signora Montesperelli veniva però assolta in istruttoria.

Dal canto suo la signora Montesperelli sporgeva querela contro i coniugi Marchiano-Faloppa e la figlia Teresa per diffamazione, per appropriazione indebita, violenza premeditata e lesioni personali volontarie, affermando che il Giuseppe Marchiano aveva fatto circolare voci lesive della sua onorabilità, che in occasione della sua richiesta di schiarimenti sull'andamento del negozio sia i coniugi che la figlia avevano tentato di strapparle il registro di contabilità: che, infine, nella stessa occasione, l'avevano brutalmente percossa. L'istruttoria però non assodava a carico dei coniugi Marchiano-Faloppa e della loro figlia Teresa elementi sufficienti di colpabilità per quanto riguardava l'appropriazione indebita e le violenze private, e il giudice istruttore li mandava assolti per insufficienza di prove, mentre assolveva il Marchiano Giuseppe dall'imputazione di diffamazione continuata per non avere commesso il fatto. Rinviava però i tre imputati al giudizio del Pretore per rispondere del reato di lesioni personali volontarie. La causa si discuterà il 14 corrente. La signora Montesperelli sarà patrocinata dall'avvocato Poreù Colana; i Marchiano dall'avvocato Degasso.

Manovale ferito gravemente da una frana di terriccio

Questa mattina, verso le ore 8, il manovale Perinetti Giovanni, di anni 49, abitante in Basse Lingotto, rimaneva vittima di un grave infortunio sul lavoro. Insieme ad altri contadini, egli stava scavando un profondo fossato in un campo della Cascina Berra, situato pure in regione Basse Lingotto e di proprietà del signor Pluviani Giovanni, quando veniva investito e travolto da un blocco di terriccio e di sassi che gli produceva gravissime lesioni ad una gamba.

Soccorso dai compagni di lavoro e quindi trasportato subito all'Ospedale Mauriziano, venne medicato dal dottor Fiascoi il quale gli riscontrò la frattura completa del piede sinistro, con schiacciamento dell'arto, e lo fece quindi ricoverare riservandosi la prognosi. Il Perinetti dovrà subire probabilmente l'amputazione del piede.

Tragica fine di un bambino

Ieri sera, verso le 18, il fanciullo Sella Livio, di anni 6, abitante in via Giacomo Puccini 20, mentre seduto sopra un carretto a due ruote tirato da un cavallo e condotto da certo Sella Guido, transitava in via Brandizzo, davanti al n. 20, in seguito ad un sobbalzo del carretto, cadeva al suolo. Soccorso da alcuni passanti accorsi, il povero bambino che appariva in gravissimo stato, a mezzo di auto privata, veniva condotto all'Astanteria Martini, ma vi giungeva cadavere, in seguito alla frattura della base cranica.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una madre di tre bambini

Assegniamo il nostro odierno sussidio di cinquanta lire alla signora Maria V. P., abitante in via Goffredo Mameli quindici.

Si tratta di una povera madre di famiglia, col marito disoccupato, uscita recentemente dall'Ospedale, ed avente tre bambini da mantenere, di cui l'ultimo ancora lattante. Il certificato medico che la poveretta ha allegato alla sua domanda di sussidio dice testualmente che la Maria V. P. è affetta da gastrica e da indebolimento dovuti a denutrizione.

Un piccolo sussidio di lire quattordici è pure stato assegnato a certa C. L., ridotta in condizioni pietose ed in attesa di essere ricoverata alla R. Maternità.

Il capo manipolo G. E., della M.V.S.N., ha ieri versato all'«Opera Buona» lire cinquanta, impegnandosi ad elargire uguale somma tutti i mesi. Ringraziamo a nome dei nostri poveri.

Colonia invernale di Loano

Sabato, 11 corrente mese, col treno in arrivo a P. N. alle ore 10,27, faranno ritorno a Torino i trecento alunni inviati lo scorso novembre alla scuola all'aperto di Loano. La consegna degli alunni suddetti verrà fatta ai parenti sulla piazzetta adiacente la stazione di P. N. (lato via Sacchi).

Un'offerta per le Opere Assistenziali del Gruppo Rionale «A. Maramotti»

I coniugi Oldrini, per festeggiare le nozze della signorina Elisabetta Spini col sig. Giuliano Casalegno, hanno offerto L. 250 a favore delle Opere Assistenziali del Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti», comprendente la regione di Borgo S. Paolo. Ecco un esempio che merita di trovare molti imitatori.

Un terno al lotto originale

Stranissimo è il modo con cui un fortunato vincitore guadagnò, sabato scorso, duecentomila lire al lotto con un terno secco sulla ruota di Torino.

Egli scelse per la sua giocata il 7, il 90 e il 5, che sono nient'altro, rispettivamente, che il prezzo minimo, il prezzo massimo e lo sconto percentuale da praticarsi a tutti i clienti che faranno acquisto, da domani a tutto giugno, di un paio di scarpe nel lussuoso negozio che l'Alleanza Cooperativa Torinese apre domani, giovedì, in via Pietro Micca angolo via S. Tommaso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Carini). — Ore 21,15: «Stefano» di Deval (serata Luigi Carini).
CHIARELLA — Riposo.
VITTORIO (Comp. veneta di G. Giachetti). — Ore 21,15: «L'onorevole Campodarsego» di Pilotto.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «La bocca della verità», di Chiappo e Pinvano.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,30: «Il sogno di Fagiolino»; «Fagiolino impresario teatrale».
CAY, Pomba, 7: Lezioni, 17 e 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 21: Nuovi [illegible].
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Esposizione vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale), Valentino. — Aperta dalle 10 alle 24. - Jazz due rotonde di danza, buffet.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera del giovedì dalle 21 alle 23.
60.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Giovinezza spensierata». Forst.
VITTORIA: «Bambola di una notte». Nagy.
ITALA: «Sodia intraprendente».
SPLENDOR: Napoli che canta (son.-cant.). Domani «Papà Gambalunga», J. Gaynor. Prezzi estivi: Poltrone L. 2. Valide rid.
IDEAL: «L'armata segreta».
ALPI: «L'amoroso convegno», Barthelmess.
STATUTO: «La canzone è finita». L. Haid.
BORSA: «La Modella» con Greta Garbo.
PRINCIPE: «L'aquila grigia» e Varietà.
SAVOIA: «La cantante dell'Opera». Cines.
MAFFEI: Orch. Franco. Notti metropoli.
AMBROSIO: Divorziata. N. Shearer. Pross. «Toby latalo» e «Giornata dell'Alpe».

I divertimenti

JOHN GILBERT allo Statuto apparirà domani nel film tragico e poliziesco *Il fantasma di Parigi*. Oggi ultima del film: *La canzone è finita*.

«ROXI BAR» al CINEPALAZZO
Il successo comico del giorno

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
» Amministrazione [illegible]
Telefoni [illegible]

Nostalgie di terre lontane

Il vespero

Sovente, alle ultime ore del vespero, a questo fosco colle che dall'alto della incombente cima il borgo guata, io solitario traggo.

Le pendici dirute, gli aridi gioghi, le petrose forre, la piameggiante cima che il vento spazza ed il sole acceca, ormai conosco a passo a passo. E la dimestichezza è tanta che quasi qui mi fingo in terra mia.

Così sdegnoso ed irto, così cupo alle radici e così splendente in cima, l'immenso monolite di calcare io amo confrontare al mio dolore. E non diverso, infatti, il mio dolore!

Ma sebbene la tetraggine delle falde, il colle spiega presso la vetta così incontaminata luce e così aperta e cantante solitudine, che la fatica d'ascendere subito è lieve. E il dubitoso cuore non urta troppo in petto.

Così, almeno, a me. Come di balzo in balzo arrancando su per i ripidi fianchi alla sommità in appresso (più sospinto dall'intimo assillo che dal vigor dei miei ventisett'anni) sento le mie vane ribellioni ad acquetarsi, le mie umane ire ad umiliarsi: così che in sulla cima quasi m'è a stupore d'aver anch'io odiato e parteggiato.

Da lassù, solo e meditante, mentre il vento mi risucchia fra i capelli e il declinante sole mi fascia nel suo oro, lascio lo sguardo mio errar lontano: a monte, a valle, verso il mare; quasi mi fingo un traffiggente sguardo.

E struggendomi d'indovinare oltre quelli (e monti e mare e cielo e valle) del mio svanito mondo un barlume, un segnale, quasi la voce: delle umane cose, e delle divine, e del tutto sempre più occulto e sconosciuto fra me e me ragiono.

Così rimango a lungo assorto e immoto mentre il sole è quasi all'orizzonte e per l'aria scolorata fremiti trascorrono d'ave marie.

Mi risveglia il rissoso clamor confuso come d'alveare che mareggiando sale dal borgo ormai nell'ombra, giù sprofondato ai piè del colle. Allora mi riscuoto. Ricordo dove sono, e porgo l'orecchio, e guardo il chiuso cerchio del mio esiglio.

E quel clamoreggiar serale cui tratto tratto si mescon suoni ben distinti (squilli metallici, iterati segnali d'automobili, richiami di fanciulli, voci di madri); quel brulicare nero e vano di formiche umane fra le grige viuzze inabissate; quell'affannar remoto di vita estrania in estrania terra; quel vivere, quel chiamare, quel rispondere, non rancore mi muovono. Non rampogna. Non invidia.

Ma una patetica e diffusa aspirazione di pace; una cocente nostalgia della mia terra; e una gioia amara di sentirmi buono. E solo. E infelice.

La sera

Lasciando alle spalle il nereggiante borgo ove i lumi si accendon della sera, ignuda e diritta come spada sfocia la bianca strada nel vasto mar della campagna.

Con largo taglio partisce i lati campi a mezzo. Agile sorvola il fiume sopra il ponte. Veloce ed irruente si getta ad assalire un colle, lo attanaglia, lo serra.

Ma quello tosto dismemora, abbandona...

Con trepido affanno si getta al piano e sempre più marmorea e lunare la fuggitiva lucente spiaggia ad inseguir si pone.

Fra scabre rive e argentati ulivi la rinsegue. Va, va, va...: cerca l'amplesso.

Ma non trovandolo si stanca dell'amoroso andare. Delusa torna verso il piano. Fra duna e duna si nasconde. Riappar, rimpicciolita, ad un incrocio... Si nasconde ancora... Va... Ritorna... Non è che una memoria bianca... Si sperde nel nulla... Ecco: non la distinguo più.

Nella serotina tristezza dell'esiglio geme l'eco profonda di un altro addio!

Dove vai, o bianca strada? A quali verdi rive? A quali apriche terre?

E voi spettrali antenne telegrafiche che inverse alla sua corsa veloci v'inseguite sopra i margini!... Voi che lunghe e monotone vibrate come le volute delle conche marine o come il silenzio negli antichi templi abbandonati!... Voi quali messaggi recate sui vostri fili? Quali nuovi lutti? Quali nuove incolmabili distanze?

Ancora non è tempo di ritorni? Ancora non è tempo di speranze?

Pieno di sgomenta nostalgia mi abbandono sopra un cumulo di ghiaia e, chiusi gli occhi, porgo l'orecchio.

E a quelle arcane voci che su per le antenne si frangono in note tremule e sonore; a quel lamento flebile e remoto che in un roco arpeggio trae il vento dai fili, di canzoni lontane e di campane ben note il ricordo anelante s'accende.

E mi sovvien la vita, la Patria, le mie sante memorie, tutto ciò ch'è lungi e che non torna più.

O addio degli addii così sconsolato e ferale!...

Lungo quant'è lungo il mio affanno mi butterei a piangere, a voltolarmi nella polvere, a chieder perdono a tutti: al cielo, al mare, alla terra, all'infinito.

E invidio il cielo, e il mare, e la terra, e l'infinito. Tutto ciò che sovrastando mi vede e con la superna indifferenza m'opprime che gli viene dalla sua eternità.

Così io stesso accresco il mio malore e con le mie stesse mani mi dilanio il petto. Abbrancicato al mio ineffabile dolore non vedo palpitar le chiare stelle, non odo i rosignuoli, pazzi e innamorati cantare a piena gola sotto il plenilunio.

La notte

Sotto la bianchissima luna il giardino nereggia nel suo inestricabile sonno.

Non rumore, non voce, non raggio nella notte splendente! Vigilato da un oscuro iddio che l'indice posa alle labbra e gonfia le gote, l'azzurro silenzio attinge le vette.

Ed ecco, d'improvviso, al pie' della casa un crosciar repentino di ghiaia; indi un furioso lanciarsi al galoppo pei viali; poi laggiù, presso il cancello, un furioso rauco latrare cui innumeri altri rispondon in breve da presso, da lungi, da monte, da valle: accendendo un multanime coro aspro e rissoso che sveglia la notte come una giostra di razzi.

Ingoiato da quella luce illusoria l'ermetico volto del dio rapidamente svanisce.

Poi ecco: una voce del coro si queta! E un'altra... Un'altra ancora... Il cane, in giardino, torna soffiando alla cuccia; mugola un poco; s'accoscia. A poco a poco il furioso concerto cui ha dato principio s'ammorza; si spegne; non lascia nell'aria che ombre di echi. Il silenzio ricade come piombo. Odo nella strada remota, oltre il muro di cinta, lontanarsi senza fretta un passo profondo.

Estatico ascolto. Dove va? Donde proviene? Chi s'attarda a quest'ora per questi schivi paraggi?... Una speranza s'accende improvvisa nel cuore dell'esule.

Folleggiando sia il notturno viandante un parente od amico che di me ricercava, corro alla finestra e sto per gridare — amico! fratello! Son qua!...

Ma il grido mi si smorza nella strozza. Abbrividendo taccio. Attonito mi metto a rimirare la notte.

Ma a quel grido taciuto, a quel folle richiamo della mia nostalgia, mille nostalgie rinascono; torme di mute domande erompono dal petto.

— In simile notte — vado invocando — che sarà nella mia casa?... Speranze?... Rimpianti?... Trasmigranti aneli, nel sonno, per me?

O non invece canti, e suoni, e lieti conversari le aperte stanze udiranno?

Pallide, irruenti, spettrali, nel mio deserto stellato legioni di memorie trasmigrano...

— Ma no! — mi comando. — Non voglio più ricordare! Lungi le vane memorie, i sospiri, le ignave speranze ed i lutti! Questa notte profonda sia feconda di buona messe! E non sia mai sterile il mio dolore!

Pieno di dubitoso fervore torno alla mia fioca lampada; cerco la mia letea penna, provo a raccogliermi sulla mia ignota soave fatica.

Ma ecco, che dopo breve, nel vacillante silenzio, nella tremula pace, un roco e interminato lamento si fa.

E' un'ossessione di pianto non sciolto, uno sconsolato richiamo scandito in due note, uno struggente anelito di monotono flauto.

Mi giunge, mi perseguita, colma la notte e la mia cella, colma fin sopra gli orli il mio cuore inabissato.

Chi piange? Chi invoca? Chi si spegne nell'azzurro trasparente?

E una voce, in me, nel mio più profondo, anelando risponde a quella voce! Un lamento, in me, risponde abbrividendo a quel lamento.

Dal pozzo abissale del tempo, velocemente io vedo a risorgere un fanciullo, una notturna stanza, un arco di finestra imbiancato dalla luna, due acce di flauto trapananti il silenzio e l'eterno. E una vergine, e incompresa, e sgomenta malinconia notturna che la presente accresce e sublima.

O malinconia malinconia! Sensibile come il cantino del violino, come la vita dell'efimera, come la mia solitudine d'esiglio!...

Malinconia dal tanto labile sonno che il roco lamento di un «chiù», ecco, basta a risvegliarti!...

Da quale abisso sorgi? Da quale azzurro scendi? T'identifichi nell'eterno?...

Mi incielo. Mi inabisso. Sono un gorgo d'anima protesa. Nella mia stellata malinconia notturna appare d'improvviso il mesto volto di mia Madre atteggiato ad un trepido sorriso.

Newton Casavi.

Un'anima grande e generosa

Paolina Bonaparte a Torino

La storia è stata forse un po' troppo pietata verso la bellissima Paoletta. Femmina, più che donna — fino a un certo punto. Perchè se invece del buon don Camillo Borghese le avessero messo a fianco un uomo fatto per lei, per il suo temperamento vivace, esuberante, forse essa non avrebbe sentito il bisogno di trovare conforti altrove. C'erano in Paolina stranamente fuse due creature: la romantica e la sensuale. E don Camillo Borghese non fu all'altezza di capire e di secondare nè l'una nè l'altra. Tradì, una, due, tre, quattro volte. Cercava l'uomo per lei. Non lo trovò mai. Per queste ragioni, bisogna giudicarla con qualche indulgenza. La Luzzatto Guerrini è l'unica che sia effettivamente riuscita a darci una biografia completa, sincera, scrupolosa, onesta: Paolina è nelle sue pagine ancor viva e palpitante. Soprattutto quello che essa fu in ogni sua manifestazione: una donna sincera. Sincera anche quando invocava da suo fratello di liberarla dal secondo marito: il Principe Borghese.

PAOLINA BONAPARTE

Contro il Borghese

A Torino, Paoletta accentuò la sua avversione per il patrizio romano. Seguiamola perciò attentamente. I particolari che la Luzzatto Guerrini ha saputo riesumare appartengono alla storia vera, documentata.

Il 14 febbraio 1808 — con un decreto del Senato — don Camillo Borghese veniva nominato Governatore del Piemonte.

I Principi Borghesi fecero il loro ingresso trionfale a Torino nella primavera del 1808. Una deputazione d'onore accompagnò don Camillo e Paolina attraverso la città fino al Palazzo Chablais e due giorni dopo aveva luogo un ballo nella sala del teatro «per presentare la nobiltà piemontese alle Loro Altezze Imperiali». Paolina era bellissima, tutta ornata di brillanti, vaporosa come una visione nel magnifico vestito di gala. La seguivano le sue dame: la Turbie, la Cavour, la Mathis. A questo punto l'orchestra diretta da Canavasri, intonò una musica francese destinata ad iniziare una contradanza, ma con generale meraviglia, Paolina fece cenno di interromperla. Tutti si guardarono. Si fece un profondo silenzio e lei, con un grazioso sorriso, ordinò:

— Una monferrina!

Allora proruppe una esclamazione entusiasta:

— Una monferrina! Viva l'Imperatore! Viva la Principessa! Viva il Principe!

Presente a quella scena era — tra gli altri — il marchese Alfieri di Sostegno, maestro di cerimonie «uomo essenzialmente onesto e di rigide virtù» col suo abito «celeste tutto ornato di ricami di argento».

Dopo la presentazione della nobiltà, si aprì il Teatro Carignano con la recita dell'attrice francese mademoiselle Rancourt, venuta da Milano.

Ogni giorno gli eleganti accorrevano al Valentino per ammirare la principessa che vi sfoggiava i suoi vestiti da «passeggio alla cosacca» in percalle ricamato d'argento.

Ma perchè — si domandavano i torinesi — il Principe e la Principessa non si mostravano «mai insieme»?

Quando giungeva il Principe con i suoi magnifici equipaggi, la Principessa abbandonava la passeggiata... Essi non si vedevano insieme che ai ricevimenti di gala, e alla «domenica alla Messa di San Lorenzo».

Un bel giorno, la coppia principesca si trasferisce a Stupinigi, nell'antica casa di caccia dei Savoia-Carignano. Ma nella nuova dimora, i coniugi vivevano in silenzio. Alle nove si ritiravano ognuno nel proprio appartamento. Le dame d'onore, le lettrici, il Segretario, i ciambellani e gli aiutanti di campo «si raccoglievano nel salotto della Contessa di Cavour» dove si recava anche il Principe Aldobrandini quando tornava da Torino.

L'amore per Blangini

A Stupinigi, Paolina si era nuovamente accesa per Blangini...

Ma il bellissimo musicista, per timore di urtare la suscettibilità di Napoleone, lasciava Stupinigi. La partenza esasperò Paolina. E una sera Stupinigi risuonò di ripetute e numerose scampanellate. Tutti accorsero in camera della Principessa:

— Il medico... da Torino... subito... Il dott. Vastapane. Muoio!

Al medico, essa disse:

« — Sto molto male. Mi sento morire. So che non c'è rimedio! ».

Intanto, arrivava a Torino Giuseppe Bonaparte, diretto in Spagna. A Stupinigi, lo «stato miserando della sorella» lo impressionò e si decise a scrivere a Napoleone così: «Ho trovato qui Paolina in un deplorevole stato di salute. Non mangia da otto giorni e non può sopportare neppure il più leggero brodo...».

Il 3 Giugno, Paolina era già a Chambery, sulla via di Aix, quando la raggiunse una lettera di Napoleone il quale le vietava di lasciare il Piemonte.

In seguito a questa lettera Paolina — che era giunta il 6 giugno ad Aix — fece mandare «notizie sempre più allarmanti a Parigi».

Intanto la Principessa cominciava a migliorare. C'è da domandarsi chi mai l'aveva raggiunta ad Aix? Blangini?... Napoleone piegò di fronte alla prediletta sorella e le permise di raggiungere Parigi.

Paolina a Parigi raccolse un numeroso seguito. Oltre alla Contessa di Cavour, il cui figlio era ciambellano del Principe Borghese a Torino, la sorella di Napoleone aveva condotto seco una Pergliano Novello, una delle Trinità, una Mathis, una Di Bernezzo; fra i ciambellani un Frezia d'Oglianico, un Bordevolo, un Dal Pozzo della Cisterna; un Alfieri, un Doria; fra gli scudieri, un Saluzzo, un Hulbt des Hayes e un Cambiaso.

La Corte «più aristocratica»

Era la Corte «più aristocratica che abbiano mai avuto le Loro Altezze Imperiali» e ciò piaceva a Napoleone.

Don Camillo era rimasto solo a Torino... Egli sognava una famiglia che non avrebbe mai avuto. Avrebbe desiderato un erede. Ecco perchè scriveva ad Angiolini: «Mi rallegro del puerperio di vostra moglie. E' una cosa che non può accadermi per la distanza che manteniamo sempre. E' evidente che amerei molto anche io farmi chiamare padre...».

In pubblico, il Principe Borghese «si mostrava raramente». Chiuso nei suoi appartamenti «in preda a un profondo dolore» non voleva veder nessuno. Mentre egli soffriva, Paolina si divertiva, felice.

Don Camillo Borghese si recò a Parigi in occasione del matrimonio di Napoleone con Maria Luisa, e Paolina lo ricevette con molta cordialità, mettendo a sua disposizione il piano superiore del suo palazzo. Ma una poco gradita sorpresa lo aspettava. Paolina presentò al marito «il conto del vitto e dell'alloggio per lui e per il suo seguito!».

Paolina si scusò dicendo che l'Imperatore... le aveva ordinato di non far debiti...

Ma prima di morire, essa si riconciliò con lui. A Firenze, Camillo le era sempre vicino... Il testamento di Paolina è un nobile atto di fede religiosa. E' un'anima grande e generosa che impone del rispetto e soprattutto del silenzio. «Lascio e lego la villa e possessione di San Martino nell'isola d'Elba al mio nipote Napoleone... Lascio e lego la mia villa Paolina di Lucca, ammobiliata com'è attualmente al Principe Borghese mio consorte come una debole testimonianza del sincero e vero interesse che egli mi ha dimostrato in questa mia lunga malattia... Desidero esser condotta a Roma e sepolta nella Chiesa di S. Maria Maggiore... Io muoio in mezzo ai crudeli e orribili dolori di una lunga malattia, che ho sopportato con i sentimenti di rassegnazione e da vera cristiana: e muoio senza aver alcun movimento d'odio e d'animosità contro chicchessia, nei principî di fede della dottrina della Chiesa Cattolica Apostolica Romana e nei più pietosi e rassegnati sentimenti».

DON CAMILLO BORGHESE

Poche ore dopo, Paolina Bonaparte spirava fra le braccia del Principe Camillo Borghese.

Francesco Geraci.

Il nuovo ordinamento della Triennale esaminato dal Rotary di Milano

Milano, 5 sera.

La seduta di oggi al Rotary Club è stata dedicata al costruendo Palazzo della Triennale. Erano presenti, alla interessante riunione, il Prefetto S. E. Fornaciari, il Questore Bruno, i comm. Andrea e Michele Bernocchi, il gr. uff. Barella, Presidente della Triennale, gli architetti Carlo A. Felice, Muzio, Ponti, il comm. Giancapo e moltissimi soci. L'architetto A. Felice ha esordito nell'enunciazione dei concetti seguiti nel nuovo ordinamento della Triennale. Egli ha quindi detto che la Triennale non avrebbe potuto trovare sede migliore e più adatta e che essa sarà in tutto degna della grande, operosa città che il Duce ha voluto l'ospitasse.

L'oratore si è quindi intrattenuto sugli scopi educativi della Triennale e sui vantaggi commerciali e turistici evidenti e tangibili, portati dalla Triennale di Monza e Milano.

Dopo, tutti i presenti hanno fatto un sopraluogo ai lavori del Palazzo dell'Arte. L'architetto Muzio, che ha predisposto i lavori, ha spiegato agli eminenti visitatori i concetti costruttivi e lo sviluppo del grandioso edificio.

Se il cavallo è stato soppiantato dall'automobile, questo nobile rappresentante della razza equina si sta prendendo una bella rivincita: esso salta una barriera «fuori serie» per dimostrare che un cavallo può saltare molti cavalli-forza e che a sua volta tutti gli HP dell'auto [illegible]

"Choses vues"

Un grande cronista

Tra la forca e la ghigliottina — Il «brivido» della bella inglesina — «La caverna è alla svolta della strada» — Rivoluzione in 16.o — Il trucco di un cavallo da battaglia — Il «servizio» del cameriere di Napoleone I — Eguaglianza, genio e bontà

La gente colta conosce certamente un'opera frammentaria di Victor Hugo, non ancora, sin qui, tradotta in italiano, e che si intitola Cose viste (Ed. Cappelli, Bologna, L. 15). Per gli altri obbligo non c'è; ma io non ho difficoltà a confessare che non ne sapevo nulla e che la lettura mi ha fatto conoscere una qualità insospettata in Victor Hugo, il quale fu dunque grande cronista quanto fu grande romanziere. (Qui si potrebbe magari tentare la dimostrazione che una cosa non esclude l'altra, anzi; ma adesso l'argomento è un altro, e se mai la parentesi potrebbe servire per indicare quest'opera alla Scuola dei giornalisti).

Tavolozza cupa

Victor Hugo, dunque, dal 1825 al 1871 andò segnando i principali avvenimenti ai quali aveva assistito o partecipato; e poichè fu accademico, pari di Francia e godette l'amicizia di Luigi Filippo e avversò il terzo Napoleone, le occasioni di vedere e sapere non gli mancarono. Naturalmente il suo temperamento drammatico lo portò, dai processi celebri ai quali aveva partecipato come giudice, alle visite alla Conciergerie; e appare non solamente la lama della ghigliottina francese, ma anche il capestro della forca d'Inghilterra. Prima che si procedesse alla penosa barbara uccisione legale di Tapuer, egli aveva scritto una lettera a lord Palmerston, che determinò, almeno, la soppressione dell'inumano secolare protocollo stabilito per i condannati a morte. Dopo l'esecuzione, essendosi il profugo Victor Hugo stabilito a Guernesey, volle recarsi sul luogo, per ricostruire la scena feroce, sino al boia, che dovette attaccarsi ai piedi dell'impiccato, dato a morire.

Sebbene il soggetto sia, per natura, sempre macabro, la ghigliottina presenta, in queste pagine, una sagoma meno sinistra: c'è un'inglesina bionda che va a trovare il boia Sanson e lo prega che per gioco, per avere un brivido, la leghi al palco («infornare» spiega il boia in gergo): ed ecco che il boia cortese le ferma le gambe con la funicella, poi le braccia dietro il dorso. Ancora... geme la fanciulla: e l'altro le mette la fibbia al candido collo, attaccata alla «bascule». Ancora, ancora, supplica la biondina: e si fa mettere il bel capo biondo nella lunetta... Disse il boia, raccontando l'aneddoto: «Mi è sembrato che a un certo momento, ella potesse dire: «C'è ancora qualche cosa... Lasciate cadere la mannaia...».

Nella camera di tortura il pari di Francia in visita, rievoca addirittura i fantasmi: e rivediamo la marchesa di Brinvilliers, tutta nuda, «la sentiamo ripetere, allorchè le si appresta la tortura dell'acqua: «Come farete a mettere codesto enorme tino d'acqua in questo mio piccolo corpo?».

Sì, sì, bisogna convenire che Victor Hugo non ha usato, in queste pagine di Cose viste, i colori allegri; oppure le cose viste eran tutte così tetre, sicchè l'unica facezia che segna, è l'esclamazione di quei carcerati, che vedendolo uscire, dopo la visita, scambiandolo per un ladro che ha finito la pena, dicono forte, con un sospiro: «Eccone uno messo in libertà!». E cosa dire di quella cupa acquaforte che ci mette innanzi al cervello di Talleyrand, che i medici imbalsamatori dimenticano su una tavola, e che un domestico, imbarazzato di quel ritrovamento, butta nella fogna? «Era il cervello — dice Victor Hugo — che aveva pensato tante cose, ispirato tanti uomini, costruito tanti edifici, condotto due rivoluzioni, ingannato venti Re, contenuto il mondo»... Finis rerum.

Come è noto, Victor Hugo (1802-1885) a vent'anni era già celebre con le «Odi e ballate». Gli avvenimenti politici travolsero il poeta. Accademico nel 1841 e Pari di Francia nel 1845, vide l'inglorioso tramonto del regno di Luigi Filippo; ma la benevolenza del sovrano e l'affetto ch'egli portava al re, non risparmiarono tuttavia allo scrittore la cruda pagina della fuga da Parigi. La sommossa è in piazza Palais Royal, e Cremieux dice al re: — Sire, bisogna partire. — Non è una partenza; è una fuga. La famiglia reale scende in piazza: non vi sono le carrozze richieste. Il re scorge una piccola vettura a un cavallo, ferma sotto l'obelisco, e vi si avvicina... Vi erano quattro dame che portavano sulle ginocchia i nipoti di Luigi Filippo. Sentite: «Il re aperse vivamente lo sportello e disse alle quattro dame: — Scendete, tutte, tutte! — Non disse che queste tre parole». Homo homini lupus...

«Una truffa senza gloria»

E' la rivoluzione, che esalta magari uno straccione e deprime un re. La rivoluzione, a cui, peraltro, Victor Hugo prima non credeva, come dicono le pagine sulla rivolta del 12 maggio 1839: «La sommossa ha attraversato il rione. Verso le tre, due o trecento giovani male armati hanno invaso a un tratto il municipio del VII circondario, disarmato il corpo di guardia e preso i fucili. Di là sono corsi all'Hôtel de Ville e hanno rinnovato l'impresa. Entrando nel corpo di guardia hanno allegramente abbracciato l'ufficiale. Preso l'Hôtel de Ville, che cosa farne? Se ne sono andati. Se avessero conquistato la Francia, li avrebbe impacciati meno dell'Hôtel de Ville. Fra di loro vi sono molti ragazzi dai quattordici ai quindici anni. Alcuni non sanno caricare il fucile; altri non lo possono portare. Uno di quelli che hanno sparato in via del Paradiso, è caduto a sedere dopo il colpo»... Eccolo a rifare il percorso della mancata rivoluzione: una folla che passeggia in abito festivo, e si ferma innanzi a una bandierina tricolore, ma poi si avvede che è stata issata per ornare il carretto di un venditore ambulante: tutte le botteghe sono chiuse, eccetto le osterie, dove insorti e guardie nazionali si fermano a bere: c'era stato un morto in via Perle, ma egli vede due fanciulle che giocano al volano; un lavandaio spaventato afferma di aver visto passare otto cannoni, ed egli scorge un brav'uomo che spegne i tizzoni dei fuochi di bivacco, e se li porta a casa: «la rivoluzione è finita»...

Un [illegible] che era il [illegible], [illegible] che quando vede le cose sotto la luce delle proprie convinzioni. Cronista eccezionale, come provano (se non bastassero i resoconti giudiziari dei processi celebri ai quali è intervenuto come Pari di Francia) le «note prese sul posto» per i funerali di Napoleone, portato agli Invalidi il 15 dicembre 1840: «la festa — dice — di un feretro esiliato che ritorna in trionfo».

Naturale che a un artista come è l'autore de «I miserabili», questa cerimonia svelì il trucco delle impalcature e delle cartapeste. Ciò che vi è di comico, anzi, di grottesco, lo ferisce. Passa in guardia nazionale a cavallo: «una truppa senza gloria», un cavaliere lascia cadere l'elmo e galoppa così, per qualche tempo, con la testa nuda, divertendo i centomila spettatori. — Ecco il cavallo dell'Imperatore! — esclama la folla quando appare un bianco destriero coperto dalla testa ai piedi di una gualdrappa viola. Ma no... Basta fare un po' di conti, perchè si plachi il commosso mormorio: se il cavallo avesse servito anche solamente due anni all'Imperatore, adesso ne avrebbe trenta: una bella età, per un cavallo. Evidentemente si tratta di quella brava bestia che fa la parte del cavallo da battaglia in tutti i funerali militari. Passa il Duca di Reggio, e la consorte, che gli è accanto, gli confida che il marito percorre a piedi tutto il tragitto, da Courbevoie agli Invalidi: a piedi, sulle sue tre gambe di legno, perchè due volte gli si era spezzata la gamba destra e una volta la sinistra. Il freddo si fa sentire, e allora gli spettatori dei palchi battono i piedi per scaldarsi; ma al momento in cui il feretro passa avanti a loro, «i piedi fanno silenzio (sic). Si sente che un pensiero passa sulla folla».

Prosegue, e annota tutto: marmo di tela, aquile di cartapesta, bronzo di gesso; sicchè il Principe di Joinville può dire: «In questa cosa, tutto ciò che viene dal popolo è grande, tutto quello che viene dal Governo è piccolo». In complesso, un corteo che «era sufficiente per Bonaparte, non per Napoleone».

Il cameriere dell'Imperatore

Il corteo sfila. E il cronista intanto ricorda che, trovandosi in casa Thiers, aveva sentito dire da Marchand, il cameriere di Napoleone, come non fosse vero che l'Imperatore cambiasse ogni giorno d'abito. Napoleone era abitualmente in abito borghese: calzoni di lana bianca, calze di seta, scarpe a fibbia. Ma nella stanza vicina vi era sempre un paio di stivaloni alla scudiera, foderati di seta bianca fin sopra il ginocchio, per non sporcare le calze bianche; allorchè doveva montare a cavallo, si toglieva le scarpe, metteva gli stivaloni: ed eccolo militare. Naturalmente con altrettanta facilità ritornava borghese. Marchand concludeva dicendo che all'indomani, scarpe calze e calzoni erano per lui. (Sicchè era vero che Napoleone mutava abito ogni giorno. E Marchand voleva smentire... Non ci sono che gli amici, per rendere certi servizi).

La cronaca victorhughiana va sino al 1871. La riprende nel 1875, per scrivere un capitolo che sembra un testamento. Ricorda che ha avuto come amici e alleati: cancellieri pari duchi scrittori artisti presidenti di repubblica, capi rivoluzionari generali vescovi ministri ambasciatori re imperatori principi imperiali contadini e ciarlatani: e dopo tutto quanto è passato davanti a lui, conviene che «l'umanità ha un sinonimo, Eguaglianza; che sotto il cielo vi è una cosa innanzi alla quale bisogna inchinarsi: il Genio; e una cosa sola innanzi alla quale bisogna inginocchiarsi: la Bontà».

Aveva, allora, settantatrè anni. Queste cose si scrivono o da giovani o da vecchi.

Attilio Frescura.

Lo scheletro di Bentham ospite d'onore a un banchetto

Londra, 5 mat.

Esattamente un secolo fa morì il fondatore della cosidetta filosofia utilitaria, Geremia Bentham, l'uomo del quale Talleyrand disse: «Il mondo intero lo deruba, e pure egli continua ad essere ricco». Nel suo testamento Bentham aveva fra l'altro lasciato precise istruzioni sull'uso del suo cadavere. «Lo scheletro — egli disse — dovrà essere accomodato su una poltrona nello stesso atteggiamento nel quale sono originariamente seduto quando mi immergo nei miei pensieri. A questo riguardo lo scheletro dovrà essere racchiuso nella detta posizione in una cassa. Se accadrà un giorno che i miei discepoli abbiano desiderio di riunirsi per commemorare il fondatore del sistema di morale e di legislazione basato sul massimo di felicità, i miei esecutori faranno in modo che la detta cassa sia trasportata nella sala della riunione e posta in un punto tale da essere vista da tutti i presenti».

Orbene, ad un secolo di distanza, le disposizioni testamentarie del filosofo sono state rispettate e personalità eminenti si sono riunite ieri notte in una delle grandi aule dell'Università di Londra per commemorare Bentham e per rendere omaggio al suo scheletro; esso costituiva pertanto l'ospite d'onore nel banchetto organizzato dall'Università londinese fondata da Bentham. I presenti erano uomini i cui nomi sono famosi nell'arte, nella scienza, e nelle lettere. Durante il banchetto essi hanno brindato alla memoria del filosofo scomparso e poi, in lunga fila, si sono recati nella stanza ove da tanto tempo è chiuso lo scheletro del filosofo. Nell'impossibilità di rimuovere la pesante cassa, costruita secondo le istruzioni testamentarie di Bentham, i convenuti al banchetto si sono recati nella sala del primo piano ove erano distribuiti tavoli e poltrone in semicerchio di fronte alla cassa. Gli invitati si sono seduti, il caffè ed i liquori sono stati serviti e poi il Rettore dell'Università ha estratto di tasca una piccola chiave d'argento con la quale ha aperto la cassa. Seduto su una poltrona scolorita dagli anni, è apparso Geremia Bentham. Lo scheletro era rivestito degli abiti che il filosofo aveva indossati pochi giorni prima della sua morte. La testa intiera riproducente le sembianze del defunto era coperta da un immenso cappello di paglia. Un colletto inamidato ed una cravatta erano posti attorno al collo vuoto di carne, e un paio di pantofole, racchiudeva le ossa e le falangi dei piedi. Dinanzi alle pantofole, su un cuscino di velluto, era posto il cranio di Bentham ed il testamento del defunto.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Borse e rivoluzioni

La rivoluzione social-comunista cilena ha avuto ripercussioni nelle Borse di New York e di Londra. Inghilterra e S. U. hanno importanti interessi finanziari ed economici da difendere nel Cile ed il nuovo Governo dà ben scarse garanzie di volerli rispettare.

Si calcolano a 800 milioni di dollari gli interessi degli S. U. e più importanti ancora sono quelli inglesi. Il solo debito statale cileno verso questi due Paesi ammonta a 540 milioni di dollari. Due grandi istituti sono particolarmente colpiti in Inghilterra: la Cosac, il trust che concentrava la produzione del salnitro nel Cile e la Anglo-South America Bank (impegnata per oltre 600 milioni di lire in questa impresa). Per aiutare questo Istituto di Credito si era formato a Londra negli scorsi giorni un Comitato di banche sotto la direzione della Banca d'Inghilterra, quanto alla Cosac essa è ormai in stato di moratoria.

La produzione del salnitro rappresenta per il Cile il 50 per cento sul totale della sua esportazione, da due milioni e mezzo di tonn. nel 30 essa era scesa a poco più d'un milione nel '31, nel '32 la riduzione si era accentuata ancora dato che nei magazzini sono invenduti enormi stock di merci.

Il disavanzo nella bilancia commerciale cilena in seguito alla catastrofe del salnitro aveva costretto i Governi prima a proclamare la moratoria dei suoi debiti esteri, poi a rinunziare alla parità aurea, infine a ridurre le importazioni e ad imporre severe economie al Paese. Fu il principio della serie di atti rivoluzionari che si susseguono da oltre un anno.

Austria

E' probabile che le trattative finanziarie di Parigi concludano con un prestito di 150 o 200 milioni di scellini per l'Austria. Vi parteciperebbero l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Olanda. Ma di questa somma cento milioni rappresentano un debito a breve scadenza della Banca d'Inghilterra che sarebbe consolidato; appena 50 o 100 milioni di scellini rappresenterebbero il nuovo denaro che verrebbe in aiuto del Governo di Vienna. Una somma sufficiente per far fronte agli impegni nelle prossime settimane non certo a risanare una situazione quasi disperata.

Il ferro francese

Nel suo rapporto annuale pubblicato in questi giorni il « Comité des Forges » descrive la situazione dell'industria del ferro francese in forma così grave che questo rapporto viene considerato un grido d'allarme.

La produzione del ferro greggio era di 801.000 nel gennaio, 648.000 nel dicembre del '31, 460.000 tonnellate nel marzo del '32; contemporaneamente la produzione dell'acciaio greggio discendeva da 746 a 535, 464 mila tonn. Secondo il rapporto i prezzi di esportazione sono diminuiti rispetto al 1930 del 50 % e le vendite avvengono con una perdita del 21 % sul costo. Nel corso del '31 l'industria del ferro ha licenziato il 28 % della sua massa operaia, mentre nelle miniere e nelle officine si applicava l'orario ridotto.

Il rapporto conclude reclamando nuove restrizioni alle importazioni straniere ed affermando che l'industria francese del ferro deve raggiungere una diminuzione dei prezzi di costo con la riduzione dei salari, dei pesi sociali, dei trasporti e delle tasse.

La mistica del fallimento

Si nota in Germania una energica pressione della grande industria sul Governo per indurlo a proclamare la moratoria per i debiti privati verso l'estero. I debiti che la grande industria tedesca ha contratto negli anni dell'abbondanza a New York ed a Londra sono oggi un grave peso per queste imprese.

La Deutsche Bergwerks Zeitung propone anzi una onorevole bancarotta. Tenuto conto che i titoli privati tedeschi valgono oggi alla Borsa di New York appena il 25 % del loro valore nominale, propone il riscatto su questa base.

Il giornale, che pure è un importante organo finanziario, non esita a scrivere che i creditori non subirebbero così nè perdita, nè danni. Per il giornale della grande industria ricevere in prestito cento dollari e restituirne venticinque è una operazione perfettamente onesta. Viviamo in un'epoca in cui si coltiva la mistica del fallimento ed un concordato sulla base del 25 % appare quasi il migliore degli affari.

Il lettore.

La situazione della Banca d'Italia

L'aumento della riserva aurea

Roma, 8 sera.

La riserva valute auree della Banca d'Italia, che al 30 aprile 1932-X era di lire 5.630.205.000, è salita al 31 maggio 1932-X a 5.650.184.000. La riserva valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero), che al 30 aprile 1932 era di 1.483.518.000, è diminuita al 31 maggio 1932-X a 1.435.726.000. Il portafoglio su piazze italiane, che al 30 aprile 1932-X era di 4.753.408.000, è salito al 31 maggio 1932-X a 5.467.850.000. Le anticipazioni, che al 30 aprile 1932-X erano di 1.090.496.000, sono salite a 1.351.251.000. La circolazione dei biglietti, che al 30 aprile 1932-X era di 13.374.974.000, è diminuita al 31 maggio 1932-X a 13.136.757.000. I debiti vista, che al 30 aprile 1932-X erano di 361.351.000, sono diminuiti al 31 maggio 1932-X a 356.165.000. I depositi in conto corrente, che al 30 aprile 1932-X erano di 992.520 mila, sono diminuiti al 31 maggio 1932-X a 912.954.000.

Dal presente prospetto si rilevano interessanti caratteristiche. Il rapporto della riserva ai biglietti in circolazione e ad ogni altro impegno a vista è salito da 47,27 per cento a 48,18 per cento. L'oro in cassa, dato l'ultimo progresso degli acquisti che vengono effettuati esclusivamente in Italia, è aumentato di 20 milioni e conseguentemente il rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione è salito di 0,92 per cento passando da 42,09 a 43,01 per cento. Durante il mese di maggio, in dipendenza degli acquisti di oro nel Regno e di divise pervenute alla Banca, la riserva avrebbe presentato un aumento netto di 31,5 milioni, se non si fossero dovuti fornire 3 milioni e 125 mila dollari per il pagamento della rata del prestito Morgan, equivalenti a 59,3 milioni di lire.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Scarsa attività con andamento depresso su quasi tutti i valori industriali. Accentuato ribasso sulle Meridionali. Resistenti ed assorbite le Fiat; in progresso notevole le Silge.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72 875	72 75
100	Id. f. c.	72 80	72 825
100	Consol. 5% c.	82 35	82 325
100	Id. f. c.	82 55	82 35
500	Torino 6% c.	486 —	485 75
500	S. Paolo 5%	479 —	479 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	82 05
500	Ferrov. 3%	273 —	273 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 20	99 30
100	B.T. Nov. 1940	97 45	97 50
100	B. T. Nov. 1941	97 125	97 10
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1310 —	1308 —
500	Banca Comm.	1032 —	1032 —
500	Credito Ital.	670 50	670 50
100	Banco Roma	106 —	108 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
250	Mediterranea	246 —	240 —
500	Meridionali	485 —	465 —
80	Cosulich	14 —	14 —
200	Navigaz. A. I.	44 —	44 —
250	Lloyd Sab.	64 —	63 50
25	Cirià Lanzo	176 —	172 —
100	Italiana Gas	10 25	10 50
50	Silge	45 50	49 75
250	Elettr. A. I.	71 —	70 50
125	Sip	35 —	35 1/8
500	Terni	142 —	139 75
100	P. C. E.	53 —	53 50
500	Savigliano	525 —	525 —
250	Nebiolo	90 —	89 —
200	Bauchiero	178 —	176 —
100	Tedeschi	41 —	40 —
200	Fiat	113 —	112 —
50	Monte Amiata	29 50	28 —
100	Montecatini	83 —	81 50
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 50	12 75
100	Mira Lanza	45 —	44 50
100	Cir	130 —	130 —
250	Montiposal	148 —	142 —
500	Acqua Potab.	302 —	301 —
100	Florio	29 —	29 —
200	Viscosa nuove	104 —	101 50
25	Valli Lanzo	20 —	19 —
200	Ilva	— —	79 —
250	Lane Borg.	— —	860 —
100	Beni Stabili n.	192 —	194 —
100	Cartiera Ital.	82 —	81 —
500	Cart. Burgo	314 —	313 —
100	Pittaluga	10 50	10 50
60	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,60; Londra 71,65; Svizzera 381; New York 19,43.

MILANO, 8. — Particolarmente all'esordio del mercato odierno si sono accentuate le offerte dei titoli più lavorati determinando della nuova reazione. La chiusura però avviene migliore dei minimi segnati e gli spostamenti di ieri sono contenuti entro limiti di poca importanza. Rendita 3,50 % 72,77; Consolidato 5 % 82,52 per fine corrente mese. Fermissimi i Beni Stabili, da 190 a 196; e meglio assorbite le Edison da 374 a 377 e la Fiat fra 111-112 e 111,50; depresse le Rubattino da 120 a 113-115. Nei cambi leggermente meno tesa la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 72,775; Cons. 5 % f.m. 82,525; B. Italia 1306; B. Comm. It. 1031; B. Roma 105; Cred. It. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Cons. Mob. Fin. 598,50; Mediterranea 238; Meridionali 475; Veneta Costruz. Ferr. 119; Cosulich 15,25; Rubattino 115; Libera Triestina [illegible]; Cantoni 1300; Turati 141; Fürter 80; Val d'Olona 64; Valle Seriana 46; Val Ticino 75; De Angeli 368; Cantoni Coats 319; Lin. Can. Naz. 112,50; Rossari e Varzi 324; Borsodi 170; Tosi 56,50; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 227; Gavardo 690; Rossi 1990; Targetti 40; Cascami Seta 241,50; Bernasconi 38,25; Viscosa 101,50; Facchetti e C. 25; Ansaldo 36; Ilva 79; Metall. It. 107; Monte Amiata 27,50; Montecatini 86; Dalmine 97; Breda 16; Bianchi 22; Isotta Fraschini 8,50; Fiat 111,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 21; Adriatica Elettr. 101,50; Brioschi 81; Cieli 130; Dinamo It. 139; Bresciana 130,50; Valdarno 110,50; Alta Italia 69; Emiliana 189; Trezzo d'Adda 250; Adamello 68,50; Sesa 24,50; Edison 377; Id. Postergate 185; Sip 35; Tirso 129; Ligure Toscana 160; Lombarda 186; Meridionale Elettr. 140,50; Terni 140; Un. Es. Elettr. 19; Italcable 60,50; Tecnomasio 30,50; Distill. It. 71; Eridania 207; Industria Zuccheri 632; Raffineria L. L. 304; Italiana Gas 10; Mira Lanza 44; Petroli It. 8; Aedes 119; Fond. Regionale 1,25; Id. 7 % 18; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 197; Saturnia 19; Pastificio Baroni 12; Alberghi Venezia 17,50; Italo Americana 16,75; Pirelli It. 435; Elmasonite 3 1/8; Pirelli e C. 131; Brasital 30; Dell'Acqua 73; Tedeschi 40; Obbl. Venezie 3,50 % 82,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 456; id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 3,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 476; B.T.N. 5 % (1934) 99,35; Id. (1940) 97,475; Id. (1941) 97,10; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 436. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 381; Londra 71,65; Amsterdam 793,50; Madrid 160,50; Bruxelles 274; Berlino 465,60; Praga 58; Bucarest 11,60; New York, cheque 19,43.

GENOVA, 8. — Sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario sempre debole, con nuove falcidie sui principali valori. Particolarmente colpite le Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Sip, Terni. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,80; Cons. 5 % f.m. 82,575; Id. cont. 82,425; Obbl. Venezie 3,50 % 82,05; B. Italia 1301; B. Comm. It. 1031; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Meridionali 472; Mediterranea 236; Rubattino 116; Lloyd Sabaudo 63; Alta Italia 46; La Polare 45; Snia 100; Montecatini 81,50; Ilva 79; Ansaldo 35,50; San Giorgio 149; Fiat 111,50; Un. Es. Elettr. 19; Salt 160; Sip 34; Terni 138; Eridania 204; Industrie Zuccheri 627; Raffineria L. L. 301; Distill. Italiane 71; Molini A. I. 304,50; Aedes 119,50; Beni Stabili 194; B.T.N. 5 % (1934) 99,35; Id. (1940) 97,55; Id. (1941) 97,10. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 381; Londra 71,65; Olanda 793; Spagna 161; Belgio 275; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,43.

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,70; Id. f.m. 72,80; Cons. 5 % cont. 82,375; Id. f.m. 82,625; Obbl. Venezie 3,50 % 82,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1305; Credito Fond. 439; B. Comm. It. 1032; Cred. It. 671; B. Roma 106,50; Ferr. Merid. 473;

Tramways 127; Rubattino 113,50; Snia 101,40; Metall. It. 110; Ilva 78; Montecatini 81,50; Ansaldo 36; [illegible]

TRIESTE, 8. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,80; Cons. 5 % f.m. 82,60; Venezie 3,50 % 82,40; [illegible]

Borse estere

Parigi, 8. — La tendenza del mercato è stamattina all'apertura estremamente nervosa ed irrequieta. La maggior parte dei titoli segnano delle forti perdite. Le Rendite francesi perdono 2 punti. I valori bancari sono pesantissimi e la Banca di Francia perde 635 punti, la Banca di Parigi 60 ed il Crédit Lyonnais 170. Gli industriali, gli elettrici e i carboniferi pure perdono alquanto terreno [illegible]. Nel gruppo dei valori internazionali le perdite sono ugualmente gravi. [illegible] Alla chiusura il mercato si mostrava ancora debole. Ecco l'apertura dei cambi: Londra [illegible]; New York [illegible]; Italia [illegible]; Berlino [illegible]; Belgio [illegible]; Svizzera [illegible].

Borse del Sud America

Buenos Aires, 7 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: [illegible]

Rio Janeiro, 7. — Cambio su New York [illegible]

Montevideo, 7. — Cambio su Italia [illegible]

Lima, 7. — Quotazione della lira sterlina 18.15 soles.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 7. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg., 12.400 reis; id. tipo 7, 12.200 reis.

Santos, 6. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.800 reis; id. tipo 7, 14.500 reis.

Primo tentativo dell'U.R.S.S. di esportazione del marmo

Berlino, 8 sera.

La Rappresentanza Commerciale Sovietica di Berlino avrebbe concluso un accordo con la ditta tedesca « Marmorea », la quale possiede depositi e negozi di marmo a Berlino, Vienna, Praga e Varsavia, per la regolare fornitura di marmo sovietico. Il contratto sarebbe firmato per la durata di 5 anni e prevederebbe l'obbligo da parte della ditta di acquistare il primo anno 500 metri cubi di marmo ed ogni anno successivo il 10 per cento in più dell'anno precedente. La notizia è degna di rilievo, come un primo tentativo dell'U.R.S.S. — la quale possiede importanti giacimenti marmiferi nell'Ucraina, nell'Ural e nel Caucaso, il cui sfruttamento è appena iniziato — di organizzare una regolare esportazione di tale prodotto.

Le assemblee di domani

Torino. — Imprese Industriali Federico Anselmino, via Perrone, 3, ore 11, straord. (16-6 stessa ora).

Genova. — « Rustica Salus » Soc. An., via Caffaro, 2-3, ore 10, straord.

Lecco. — Soc. Cantiere Lario An., via Aspromonte, 10, ore 11, straord.

Milano. — Soc. An. Immobiliare « Maso », piazza Duomo, 17, ore 9, straord.

— Soc. Italiana Armamenti terrestri, aerei, marittimi, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala, 6, ore 11, ord. e straord. (15-6 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Applicazioni Industria Freddo affini, via Gioacchino Belli, 11-B, ore 17 (ore 18 stesso giorno).

Varese. — Soc. Editoriale Varesina, via Bernascone, 12, ore 14, ordinaria e straordinaria (16-6 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Binda... isolato

L'ex-campione del mondo ha compiuto si può dire il Giro d'Italia da isolato. Non nei giorni di corsa, intendiamoci bene, ma nei giorni d'intertappa.

Dopo ogni arrivo, appena provveduto al bagno in albergo, alla toletta personale, al cambio dei vestiti e alla cena — sempre abbondantissima — gli uomini della squadra di Binda davano inizio a una serie di gherminelle, tentavano ogni sorta di sotterfugi per piantare (sarebbe il caso di dire: piantare... in « asso ») solo Binda e filarsela a passeggio da soli.

Non crediate che ciò facessero in odio o per semplice dispetto all'autorevole compagno e capitano di squadra. Binda è amatissimo dai suoi colleghi di « équipe », con i quali fila il più perfetto degli accordi e con i quali sa sempre essere, al momento opportuno, generoso. Pesenti, Bertoni, Gremo, Canazza cercavano di filarsela all'inglese perchè secondo sempre loro intenzione di recarsi al... cinematografo (in tutto il Giro una vera orgia di cinematografo) non volevano subire tutti i noiosi disturbi ai quali andavano certamente incontro se in loro compagnia si trovava Binda.

Data la grandissima popolarità del campione, non si poteva mai fare un solo passo fuori dell'albergo senza essere assaliti da una banda di sportivi entusiasti alla caccia dell'autografo, della semplice firma, di una fuggevole stretta di mano. Svignandosela da soli i ragazzi della Legnano-Wolsit avevano almeno la sicurezza di rimanere un po' tranquilli.

Per questo il povero Binda doveva sempre adattarsi a fare in albergo la figura... dell'isolato.

Battesini il disturbatore

E' noto il carattere espansivo e gioviale di Fabio Battesini, il giovane corridore mantovano che l'anno scorso si mise tanto bene in mostra al « Tour de France ».

Sono famose le sue trovate e i suoi tiri birboni a colleghi ed amici. Anche i giornalisti sono stati spesso bersaglio e oggetto delle marachelle del vivacissimo Fabio. Ultimamente al Giro d'Italia era anche un giornalista francese, inviato speciale di un grande quotidiano parigino, il quale come sua ordinaria occupazione durante le tappe aveva quella di dormire nell'automobile e di svegliarsi a orario fisso per informarsi, da coloro che avevano vegliato, sulle vicissitudini dei corridori francesi, con speciali attenzioni alle loro eventuali forature.

Avvenne che in una tappa questo giornalista si fosse addormentato con un braccio penzoloni fuori della vettura e con la testa appoggiata allo sportello. Vederlo in quella posizione, immerso nel più beato dei sonni, ed elaborare uno dei suoi soliti scherzi fu tutt'uno per Battesini.

Due gagliarde pedalate e si portò all'altezza del dormiente; una manata sulla spalla che ebbe il potere di strappare il malcapitato dai suoi rosei sogni. Quello roteò gli occhi con aria angosciosamente interrogativa e Battesini allora, con una amenissima faccia da schiaffi, gli disse:

— Allo, Monsieur; Magne a crevé!

Pierino Magne, viceversa, in quel momento rotolava tranquillamente a ruota libera.

I Giapponesi si preoccupano

E' evidente che la nostra squadra desta parecchio le preoccupazioni dei tennisti giapponesi che si trovano in Europa per contenderci il posto finale di zona della Coppa Davis.

Il capitano della squadra nipponica, il signor Miyaguchi, ha chiesto l'altra settimana delle istruzioni dettagliate alla propria Federazione per sapere come dovrà contenersi nei confronti del nostro Giovannino Palmieri quando questi sarà chiamato a giocare contro gli uomini della sua squadra.

E' infatti noto che Palmieri, ex-professionista riqualificato dilettante con tutti i crismi ufficiali della burocrazia sportiva internazionale, si trova in una posizione quanto mai regolare. Sembrerebbe però che, almeno per il signor Miyaguchi, la faccenda non debba trovarsi in questi precisi termini.

Se i dirigenti della Federazione giapponese sono delle persone furbe dovranno rispondere che l'unica condotta da tenere nei riguardi del nostro Palmieri, al momento del quasi certo incontro Italia-Giappone, è quella di batterlo... Possibilmente.

Palmieri « for ever »

Del caso del nostro Giovannino si sono occupati un po' tutti i giornali d'Europa; il che non fa certo perdere il buon umore del nostro simpatico tennista e non diminuisce la sua innata modestia.

Secondo il giornale inglese Evening Standard, sarebbe precisamente stato il Capo del Governo italiano, Benito Mussolini, a dar l'ordine della riqualificazione di Palmieri da professionista a dilettante.

E' evidente che in Inghilterra hanno del buon tempo e non si rendono ragione che il Duce dell'Italia e del Fascismo ha tante altre cose più importanti di cui occuparsi.

Un occhio perduto...

A Parigi, durante una animatissima partita di rugby, è capitata questa scenetta.

Ad un certo momento, dopo una movimentatissima mêlée si vide un giocatore brancolare e gridare disperatamente:

— *Aiuto, aiuto; ho perduto l'occhio!*

Figuratevi come rimasero gli altri giocatori, l'arbitro e gli spettatori; moltissimi furono quelli che rabbrividirono e molti altri quelli che si misero ad aiutare il malcapitato nella ricerca dell'occhio perduto.

Poi tutti capirono che si trattava... di un occhio di vetro.

« G. »

LE MANIFESTAZIONI BOCCIOFILE DE « LA STAMPA »

La terna dei Ferrovieri al comando del Torneo notturno degli " assi "

Il successo della seconda serata — I tifosi delle bocce inquadrati — Come si vince e come si perde

Il torneo notturno degli « assi », organizzato dalla *Stampa*, è ormai avviato verso il successo. Non occorre più gran cosa: il terreno di gioco c'è; ci sono i dirigenti la C. T. del Dopolavoro Provinciale ad assistere i ventiquattro concorrenti oltre gli otto di riserva e c'è pure il pubblico che dal primo martedì è ammiratamente cresciuto. Attorno al rettangolo del Bocciodromo Michelotti era infatti ieri sera assiepata una folla enorme di appassionati che afferrati dall'interesse suscitato dalle partite hanno immediatamente incominciato a « tifare » per questa o per quella terna.

Ecco in un angolo gli amici dell'Amatori dell'Armonia, ed in quell'altro i sostenitori della bocciofila « Cervo ».

In minor numero sono i simpatizzanti della « Corale Po » e della « Snia », mentre crescono a dismisura quelli della « Madonna del Pilone ». Peccato che questa terna abbia ieri sera « mollato » di fronte ai « rossi » di Bertone.

Tutto questo pubblico è però correttissimo; appassionato ma calmo; sempre un tiepido nelle sue espansività. Soltanto un mormorio sordo, implacabilmente ironico, sottolinea il tiro fallito dagli « assi ». E poi in fine di partita ecco il semplice sincero battimani di coloro che hanno trepidato in silenzio. La « massa » bocciofila è la più seria, la più tranquilla; anche perchè il gioco è più calmo e meno appariscente. Non occorre quindi ancora per le competizioni bocciofile il proverbiale « nerbo di agenti », oppure lo svolgimento strategico di un « gran servizio » con un plotone di carabinieri. Il pubblico del « Michelotti » sa inquadrarsi da sè e ieri sera sono bastati due Militi soletti soletti. E sarà ancora per un pezzo così, fino a quando tale gioco sarà guidato con quella tenace severità che sanno possedere gli uomini preposti alla Commissione Tecnica.

***

Il primo gioco era ieri sera occupato dalle terne del Dopolavoro Farina e della Bocc. Cervo in non lieta contesa. Entrambe puntarono decisamente verso la vittoria che non sorrise loro nella disputa della prima partita. Ma il destino della Cervo era ancora segnato. Non valse la sostituzione di Gallina con Novarese, non servì l'impegno col quale puntò Martini e spalleggiò Mongero. Al sesto punto il risultato per i « gialli » si fermò, mentre invece Villa, Ascoli e Scotti galopparono velocemente fino al traguardo dei « sedici » punti, salendo al terzo punto in classifica generale. [illegible]

Ma perchè la « Cervo » quest'anno non cammina!? Ecco una domanda alla quale speriamo poter ricevere risposta al più presto.

La stessa sorte tocca, a quanto pare, alla « Corale Po » (Baila, Zappegno e Scalenghe), che ieri, dopo di essere stata colpita al secondo tiro da una ventata di sfortuna, ha ceduto facilmente alla terna della « Snia » capitanata da quell'anziano volpone che è Baravaglio. Chiappino e Molino collaborarono bene con lui per la vittoria, e lo scarto di undici punti dice chiaramente in quale forma si siano trovati contro l'avversario.

La partita giocata dal Fiat contro la « Madonna del Pilone » è stata interminabile. L'unico che stesse sulle spine non apparteneva però al pubblico ed era il signor Rigo, proprietario del bocciodromo Michelotti e simpatico ammiratore dei bocciofili. Sulla porticina del suo « châlet » egli ha seguito a lungo, troppo a lungo la « massa » degli spettatori, augurandosi un lesto epilogo delle partite, a risparmio della sua luce elettrica.

— Quanti punti mancano ancora alla fine? — ha chiesto.

— Cinque!

— Come!?

— Sì... per la squadra perdente.

Olivieri si è incaricato lui di chiudere in favore della sua « Fiat ». Da giocatore calmo ed attento quale egli è, non si è arrischiato in una ultima bocciata, ma ha « passato » da lontano una perfetta « rafa ». Il gioco non si è sconvolto ma la boccia [illegible] se ne è andata a farsi benedire. Bertana e Zangolini furono validi collaboratori del popolare Olivieri; e Visconti, Faldella e Gilardi gli irriducibili avversari. Rivedremo volentieri queste due terne nel girone di ritorno.

Dove la battaglia si è conclusa rapidamente fu nell'incontro fra i « Ferrovieri » e l'« Armonia ». Per questa partita gli appassionati prevedevano un andamento incerto ma equilibrato, e proprio qui una delle due terne è crollata. Ai tre punti l'Amatori Armonia ha segnato il passo, Corno non seppe scuotersi e sorprendere gli avversari con quel suo gioco chiaro, metodico, sconcertante. Valente accostò malamente alcune boccie e Negro fallì molte bocciate.

Così i tre moschettieri del Dopolavoro Ferroviario ebbero facilitato il loro compito. Incominciò Casale con l'incollare sul pallino alcune boccie, continuò Testa ad imitare l'amico ed infine terminò Valpreda con il suo gioco di bocciatore scapigliato ed irruento. Nell'ultimo tiro, una boccia scorazzò a lungo vicino al pallino ad amoreggiare con [illegible]. Un solo proiettile di Valpreda bastò per ucciderla, ed il dramma accadde fulmineo, irreparabile, per... l'Armonia che si ripromette di riprendersi nel prossimo.

Così il torneo prosegue col suo ciclo di partite che si prevedono tutte belle ed interessanti anche se qualcuna serberà delle sorprese per la maggior parte degli appassionati.

Ecco il programma delle partite di martedì prossimo: Snia Viscosa-Madonna del Pilone; Corale Po-Dopolavoro Fiat; Amatori Armonia-G. S. Farina; Dopolavoro Ferroviario e Bocciofila Cervo. Ed ecco la classifica:

Società	V.	P.	T.P.	B.A.
Dop. Ferroviario	2	—	49	5
Snia Viscosa	2	—	44	3
Dop. Farina	1	1	36	0
Dop. Fiat	1	1	37	0
A. Armonia	1	1	29	2
M. Pilone	1	1	26	0
Corale Po	—	2	18	0
Bocc. Cervo	—	2	22	0

V. = partite vinte — P. = perse — T.P. = totale punti fatti, più quelli non lasciati fare all'avversario — B.A. = boccie avanzate dalla vincente.

Le partite sono ai sedici punti. Per la classifica si considera il maggior numero di vittorie. In caso di parità, il maggior numero di punti totalizzati, ed ancora sussistendo parità, il quantitativo delle boccie rimaste.

Deliberazioni ufficiali

Comitato piemontese Fidal

Approvazione gare. — Torino, 12 giugno, Motovelodromo: Riunione atletica per giovani fascisti (tessera B): corse piane m. 80, 300, 3000; corsa ostacoli m. 75; staffette 4×200 e 3×1000. - Comando Federale Fasci Giovanili di Combattimento di Torino. - Direttore della riunione sig. Travera Alberto; Delegato della Fidal sig. Mosè Gino.

Torino, 19 giugno, campo Unica: Riunione atletica femminile interregionale, 2ª categoria: corse piane m. 80, 150; salto in alto, libero a tutte; corse piane m. 100, 200; lanci del disco, giavellotto e peso; salto in lungo; staffetta 4×100. - Gruppo Sportivo Unica. - Direttore della riunione sig. Pastorini Angelo; Delegato della Fidal sig. Dona Giovanni.

Disposizioni approvazione manifestazioni. — E' stata diramata a tutte le Società una circolare comprendente le norme per l'approvazione e l'omologazione delle manifestazioni di atletica leggera. A tali norme le Società ed i Comitati dovranno attenersi strettamente, al fine di sveltire le pratiche relative.

Corso aspiranti ufficiali. — Mercoledì 8 corr., alle ore 21,30, si inizierà presso il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino (Casa Littoria) il corso aspiranti ufficiali federali per i comandanti, aiutanti in 2ª, ecc. dei Fasci Giovanili. A tale corso sono invitati pure a partecipare gli ufficiali federali effettivi ed aspiranti. Nella prossima settimana si inizieranno pure altri due corsi aspiranti a Cuneo ed a Novara.

Commissariato Biellese della Fidal. — S. E. Arpinati, Presidente del Coni, ha ratificata la nomina dei seguenti signori a componenti il Commissariato Biellese della Fidal: C. M. Zanetti Gianni, presidente; C. M. Tiri Vincenzo, Mazzocchelli Aurelio, Vercellone Eliso, Manfredo prof. Piero, Pecoraro Franco, Barruto Sandro, Milanesio Rider.

Direzione tecnica giuoco velata

Seduta del 6 giugno 1932-X: Presenti: Bischetto, Cerutti, Stura.

Omologazione gare del 5 c. m.: 1a categoria Stampa 5, Fiat 3; Afast 2, Spa 0 (forfait); Michelin 3, Sip 4. - 2.a categ.: G. V. Torino 4, C. Odone 2; Sabotino 0, Sip B 2 (forfait); C. V. Susa B 3, Afast B 2.

Reclamo Afast (Gara C. V. Susa B-Afast B): Si prende atto che il Dopolavoro Afast non ha presentato il reclamo preavvisato all'arbitro.

Forfait Spa e Sabotino (Gare Afast-Spa e Sabotino-Sip B del 5 c. m.): Si invitano i Dopolavoro suddetti a far pervenire a questa D. T. P. la tassa di L. 20 per i suddetti forfaits non preavvisati, entro il 15 c. m.

Gare di domenica 12 c. m.: 1a categoria: Fiat-Afast (campo Fiat, ore 14); Spa-Michelin (campo Spa, ore 15); DarioPini-Stampa (campo Michelin, ore 16); Sip riposa. - 2.a categoria (riposo): G. V. Torino-Sabotino (campo Afast, ore 15).

Richiamo ai giocatori: Rilevando dai rapporti dei Commissari di campo che alcuni giocatori rispondono sovente agli incitamenti e provocazioni del pubblico, intavolando discussioni e tali da pregiudicare il buon andamento delle gare, s'invitano i giocatori tutti ad evitare che simili occasioni si verifichino ancora, a scanso di provvedimenti.

Provvedimenti disciplinari: Si squalifica per una giornata il giocatore Brusco (Afast). Si ammonisce il giocatore Canavesio (C. V. Susa) per gioco scorretto.

I reduci del Giro d'Italia al Motovelodromo Torinese

Sabato prossimo al Motovelodromo avrà luogo la prima riunione notturna. E' assicurata la partecipazione di tutti i migliori atleti del Giro ciclistico d'Italia. Il clou della riunione sarà il Giro d'Italia in pista, corsa individuale su 100 giri, pari a chilometri 40, con 10 classifiche. Parteciperanno a questa gara: Guerra, Pesenti, Stoepel, Binda, Di Paco, Mara, Giacobbe, Camusso, Bovet, Meini, Barral, Battesini, Gremo, ed il vincitore ed il secondo classificato della categoria isolati Cavallini e Bonino. In una australiana a coppie su 10 chilometri si troveranno di fronte Binda-Di Paco, Guerra-Giacobbe, Mara-Pesenti, Buse-Stoepel. Per i dilettanti ed indipendenti si disputerà una corsa di velocità in batterie e finale ed una corsa ad eliminazione.

Per aderire alle numerose richieste degli appassionati, la Direzione del Motovelodromo ha stabilito che 300 persone possano avere l'ingresso al prato in apposito recinto.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

19,5: Musica varia. — 19,31: Dischi. — 20,15: « Ambiente naturale della vita umana: aria, terreno, acqua » (conversazione medica). — 20,30: Trasmissione del bozzetto lirico in un atto « Mese Mariano » di Umberto Giordano, diretto dal M° Arrigo Pedrollo. Interpreti principali: soprano Augusta Oltrabella; mezzo-soprano Lia Baratti; contralto Rita Monticone; baritono Bailey. - Trasmissione di « Marcella », idillio moderno in 3 episodi di U. Giordano, diretto dal M° Arrigo Pedrollo. Direttore dei cori M° Vittorino Veroni. Interpreti principali: soprano Delia Sanzio; soprano Elena Benedetti; soprano Lia Baratti; tenore A. Wesolowsky; baritono Luigi Bardi. - Nell'intervallo: Alberto Casella: « Punti di vista » (conversazione) - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30. Roma-Napoli: Concerto variato. - Ore 21,15: « Il rapido 19,5 », commedia in un atto di Eduardo Grella. — Bruxelles: Concerto d'orchestra sinfonica — Praga: Orchestra (Frankenburger, Liszt, Tojacek, Foerster — Parigi: Concerto sinfonico, musica di Schumann (Trio per clarinetto, viola e piano; « Canto della sera », strumentato da Saint-Saëns (flauto solo); primo tempo del « concerto » per violoncello; « Lieder » diversi per soprano con accompagnamento di piano; « sonata » la minore per violino e piano; ouverture di « Genoveffa » — Tolosa: Varie — Heilsberg: Varie — Muehlacker: Serata gaia dialettale e musicale. — Londra: Concerto — Barcellona: Concerto — Madrid: Varie — Radio-Suisse: Varia.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Ieri cristianamente spirava

Serra Giuseppe

La moglie Canale Delfina, i figli Edoardo colla moglie Rea Carla; Piero colla moglie Carola Albrile e piccolo Liberto e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo Giovedì 9 corr., alle ore 10, partendo da via Goito 17. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite. (1298

La Ditta Figli di G. Serra, via Carlo Alberto 44, annuncia la morte del Signor

Giuseppe Serra

padre dei titolari. (1299

Il 7 corr., dopo penosa malattia sopportata con rassegnazione veramente cristiana, rendeva l'anima a Dio

Sola Giovanni

di anni 19 — Studente

La mamma Virginia Giordanino ved. Sola, la sorella Luisa, la nonna materna, gli zii e cugini ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 10, partendo da via Rivalta n. 33, quindi la Cara Salma sarà trasportata a Mezzana Mortigliengo per essere tumulata nella tomba di famiglia. (c

Munita dei conforti religiosi, spegnevasi la cara esistenza della Damigella

Luigia Martelli

I nipoti Contessa Giulia Della Chiesa d'Isasca e figli, la fedele amica signora Antonietta Gisi-Via addolorati ne danno l'annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 16,30, partendo da via Giulio 14. (e

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Carlotta Boggio ved. Chiappo

Ne danno il doloroso annuncio i figli Serafina e consorte; Fiorenzo consorte e figli; Maria consorte e figli; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 9, alle ore 10.

Pollone (Biella), 7 Giugno 1932. (400

Maria Gianni Ved. Oliva, i parenti e i congiunti del compianto

Enrico Oddone Oliva

vivamente ringraziano le gentili persone che tributarono sentimenti di amicizia e di affetto al loro caro defunto.

Brescia, 7 Giugno 1932. (A

Impiegati e Maestranze del Cotonificio S. A. Figli di G. Gallina, Stabilimenti di Chieri e Buttigliera d'Asti, annunciano con vivo dolore l'immatura perdita della Signora

Pina Gallina n. Garello

consorte del Comprincipale Sig. Amedeo Gallina.

Chieri, 7 Giugno 1932. (4073

Il Gran Premio d'Italia

Sull'autodromo di Monza i motori rombanti si accingono a divorare il percorso cementato della pista. A destra: Tazio Nuvolari, il vincitore della magnifica prova, su Alfa Romeo, alla partenza della corsa. I motoristi hanno dato gli ultimi tocchi e il pilota sta per prendere il « via ». A sinistra: S. E. Starace « starter » della prova saluta alla partenza il campione Dreyfus (Bugatti).